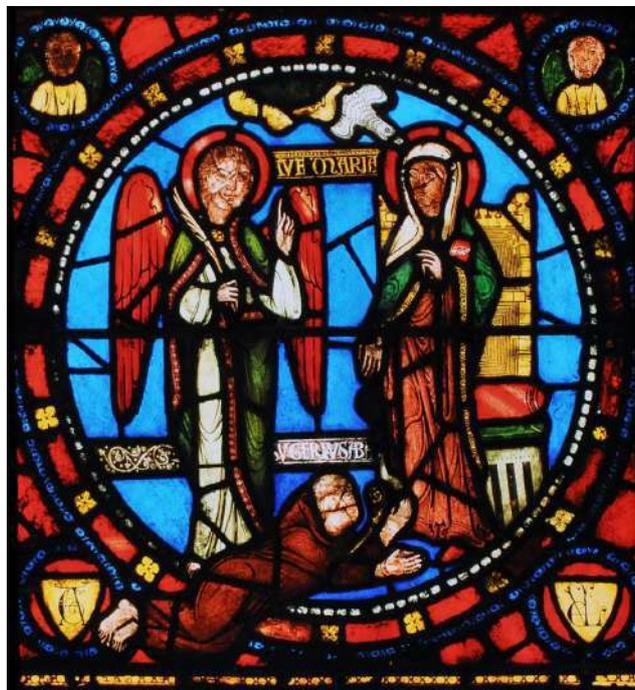


ABside

V6 (2024)



Tancredi BELLA, Giulia ARCIDIACONO

*Prope flumen cui nomen Cantara. La chiesa medievale di San Nicola a
Castiglione di Sicilia*



UNICApres

ABside. Rivista di Storia dell'Arte

ISSN 2704-8837

V. 6 (2024)

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali

Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1

09124 CAGLIARI

Comitato scientifico internazionale

Marcello Angheben, Paolo Bolpagni, Gerardo Boto Varela, Simona Campus, Ivana Čapeta Rakić, Eduardo Carrero Santamaría, Nathan Dennis, Maria Luisa Frongia, Francesco Gangemi, Antonella Gioli, Alejandro García Avilés, Romy Golan, Mercedes Gómez-Ferrer Lozano, Claudia Guastella, Francisco Javier Herrera Garcia, Mark Johnson, Yoshie Kojima, Saverio Lomartire, Nuria Lloren Moreno, Luigia Lonardelli, Julien Lugand, Audrey Nassieu-Maupas, Patricia Olivo, Alessandra Maria Pasolini, Riccardo Pizzinato, Elena Pontiggia, Tina Sabater, Marcello Schirru, Elisabetta Scirocco, Chiara Trivisonni, Giovanna Valenzano, Michele Luigi Vescovi.

Direttore

Andrea Pala

Comitato di Direzione

Tancredi Bella, Rita Pamela Ladogana, Antònia Juan Vicens

Comitato di Redazione

Giulia Arcidiacono, Emanuele Gallotta, Rita Pamela Ladogana, Domenico Laurenza, Andrea Pala, Nicoletta Usai, Alberto Viridis

Assistenti di Redazione

Agnieszka Śmigiel, Valeria Carta, Martina D'Asaro

Segreteria di Redazione

Valeria Carta

Traduzioni

Martina D'Asaro

in copertina: Annunciazione con *l'abate Sugarius prostrato ai piedi della Vergine*, chiesa di Saint- Denis, dettaglio della vetrata dell'Infanzia, 1144, Saint- Denis (Île-de-France).

Prope flumen cui nomen Cantara. La chiesa medievale di San Nicola a Castiglione di Sicilia

Tancredi BELLA, Giulia ARCIDIACONO

Università degli Studi di Catania

tancredi.bella@unict.it; giulia.arcidiacono@unict.it

Riassunto: Il contributo ha per oggetto l'architettura e la decorazione pittorica della chiesa di San Nicola a Castiglione di Sicilia, edificio di indubbia origine medievale e di presunta fondazione benedettina sito nei pressi del fiume Alcantara (Sicilia orientale). Attraverso un riesame delle fonti erudite e d'archivio si offre una ricostruzione delle vicende storiche e conservative del monumento, gettando luce sui plurimi restauri del secolo scorso. La lettura morfologica della fabbrica e del suo assetto planivolumetrico permette di inquadrarla nel panorama storico-architettonico della Sicilia del XII-XIII secolo, nel quale l'opzione della navata unica absidata con facciata a capanna divenne modello alquanto diffuso, specie nei contesti suburbani. L'interferenza tra componenti orientali e occidentali che emerge all'analisi iconografica e stilistica dei dipinti superstiti segnala la partecipazione dell'apparato decorativo ad un vasto raggio di esperienze mediterranee che implica relazioni, dirette o mediate, con esempi pittorici attestati in Italia meridionale tra Due e Trecento. Le proposte di inquadramento cronologico e culturale tengono conto dello specifico contesto storico, topografico e viario, con particolare riferimento al ruolo potenzialmente svolto dagli ordini militari di Terrasanta in tali dinamiche di circolazione artistica.

Parole chiave: Sicilia, Medioevo, Architettura; Pittura murale; Restauri; Scambi mediterranei.

Abstract: This paper examines the architecture and pictorial decoration of the Church of San Nicola in Castiglione di Sicilia, a building of clear medieval origin and presumed Benedictine foundation, located near the Alcantara River in eastern Sicily. Based on scholarly sources and archival documentation, the research reconstructs the historical and conservation trajectory of the monument, highlighting the various restoration efforts undertaken in the second half of the 20th century. The study of the building's morphology - possibly part of a monastic complex - and its spatial configuration situates it in the historical and architectural context of 12th- and 13th-century Sicily, a period in which single-nave structures with apsidal ends and gabled facades were widespread, especially in rural areas. The interplay between eastern and western cultural influences, revealed through iconographic and stylistic analysis, places the church's decorative apparatus within the broader framework of Mediterranean artistic exchange, revealing both direct and mediated contacts with pictorial evidence from southern Italy of the 13th and 14th centuries. The proposed chronological and cultural interpretation is closely linked to the specific historical and topographical context of the church, with particular attention to the medieval road network and the potential role of the military orders of the Holy Land in shaping these patterns of artistic transmission.

Keywords: Sicily; Middle Ages, Architecture Mural painting, Restoration, Mediterranean exchange.



*Per una rilettura della fabbrica e delle vicende conservative*¹

«Prope flumen, cui nomen Cantara, [...] Monasterium brevi excitavere Monachi, atque Ecclesiam, quae hodie sub titulo Sancti Nicolai antiqua servat vestigia picturarum [...] construxerunt»². Così nel 1733 riferiva lo storico catanese Vito Maria Amico nella terza edizione della *Sicilia Sacra* del regio storiografo siciliano Rocco Pirro (1647-1649), che curò e corredò di nuovi apporti documentari, con riferimento al monastero e alla chiesa di San Nicola sull'Alcantara, a Castiglione di Sicilia. L'edificio è infatti dislocato presso la strada interprovinciale che collega il centro storico a Francavilla, un'importante tracciato di connessione extraurbana a scala territoriale, e sulla riva sinistra del fiume, a circa m 402 sul livello del mare e ai piedi dello sperone di roccia lavica su cui è sito il piccolo centro urbano di Castiglione, con il quale la chiesa gode di reciproca visibilità. Verosimilmente collegato *ab origine* ad un plesso monastico, l'edificio chiesastico sorgeva in connessione al tracciato di un'antica trazzera regia e quindi nei pressi di un ponte con arco a sesto acuto, di costruzione medievale, plausibilmente normanna, dando credito alla notizia di Antonio Filoteo degli Omodei, erudito locale vissuto nella prima metà del Cinquecento, che nella sua *Descrizione della Sicilia nel secolo XVI*, pubblicata da Gioacchino Di Marzo nel 1876, lo definiva «molto nobile e ben fatto, opera veramente antichissima, chiamato il ponte di Castiglione e della Cantara»³ (figg. 1-2). L'insediamento appare dunque come frutto di un'intelligente ed attenta lettura del territorio e di una valutazione che tenne conto della ragionevole distanza dal centro abitato e dell'approvvigionamento d'acqua.

Le fonti storiche sono purtroppo poche e piuttosto avare di informazioni. Una delle legendarie notizie vedrebbe papa Urbano II, in transito da Castiglione nel 1088 nell'itinerario per raggiungere Troina, fermarsi presso l'abbazia di San Nicola⁴, che sarebbe la stessa chiesa menzionata in una bolla del medesimo Urbano II, datata 10 ottobre 1098,

¹ Ringrazio la Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Catania e l'architetto Vittorio Percolla per la disponibilità accordata nella consultazione dei dossier d'archivio e per l'autorizzazione alla pubblicazione delle fotografie alla figg. 1-2, 12-14 (prot. n. 18115, del 08.11.2024), conservate presso l'Archivio Fotografico della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Catania (d'ora in avanti AF-SBCA-CT).

² «Prope flumen, cui nomen Cantara, delecto loco, mille passibus ab Oppido dissito, Monasterium brevi excitavere Monachi, atque Ecclesiam, quae hodie sub titulo Sancti Nicolai antiqua servat vestigia picturarum, piorum adjuti eleemosynis, construxerunt»: Amico [ed], 1271.

³ Filoteo degli Omodei A., *Descrizione della Sicilia nel secolo XVI*, in Di Marzo (1876), 72; cfr. Manitta (1998).

⁴ Sardo (1910), 40-41; Manitta, Maugeri (2012), 65.

come «sancti Nicolai de caca»⁵, richiamata anche da Mario Scaduto come «S. Niccolò de Caca (Chaki, casale del territorio di Castiglione), chiesa greca della Trinità di Mileto»⁶.



Fig. 1. Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, *prospetto orientale a destra e versante meridionale col fiume Alcantara a sinistra*, anni Trenta del XX secolo ca. (AF-SBCA-CT, n. 2312).



Fig. 2. Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, *facciata*, metà del XX secolo (foto di P. Lojacono, AF-SBCA-CT, n. 9397).

⁵ La bolla conferma le chiese «sancti iohannis de rocca de mari, sancte barbare de callata butorum, sancti nicolai de caca, sanctorum cosme et damiani de cephalo cum earum omnium pertinentiis»: White (1938), 295, n. 12.

⁶ Scaduto (1947), 499. Sul contesto mi riferisco da ultimo a Becker (2008), 130-176.

Il sito sarebbe quindi stato inglobato tra i possedimenti sotto controllo dell'abbazia della Santissima Trinità e di San Michele a Mileto in Calabria, annoverati nella bolla e poi riconfermati dai privilegi papali di Pasquale II, Callisto II ed Eugenio III. Questi, con bolla del 24 febbraio 1151, menzionava per l'appunto la chiesa «s. Nicolai Caca» tra quelle di pertinenza della Santissima Trinità di Mileto⁷. Secondo tale ipotesi, proposta nel 1910 dall'erudito locale Vincenzo Sardo ma che rimane improbabile, la fondazione dell'edificio culturale sarebbe pertanto italogreca, anche se con rimaneggiamenti o con ricostruzione integrale in età normanna⁸. Parimenti non documentabile sembra la notizia, ribadita all'alba del secolo scorso sempre da Sardo, anche in riferimento a Filoteo degli Omodei e a Pirro, secondo cui il primo insediamento da quegli definito come cassinese – ma da intendersi più precisamente come benedettino – in territorio di Castiglione si sarebbe avuto proprio presso il sito di San Nicola, prima che venisse eretta – probabilmente nel XV secolo – la chiesa della Santissima Trinità, che sarebbe poi divenuta la destinazione finale dei cassinesi a Castiglione e di cui sussisterebbe oggi come unica traccia la più tarda chiesa di San Vincenzo Ferreri⁹.

È pur vero che durante il regno normanno Castiglione, sorta lunga una delle strategiche arterie viarie che connettevano le coste tirreniche all'entroterra dell'Isola, ebbe il titolo di città regia. Il fortuito ritrovamento nel 1902 di un ripostiglio di monete normanne nelle campagne a nord del centro urbano, e più precisamente in contrade non lontane dalla stessa chiesa di San Nicola, sembra confermare l'attività e la conseguente ricchezza di quel territorio suburbano. Si tratta di monete d'oro, nella fattispecie tari, battute tra il regno di Ruggero II e quello del nipote Guglielmo II, una parte delle quali è oggi conservata presso il Medagliere del Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi di Siracusa, perché dal soprintendente roveretano prontamente acquistata nel 1903¹⁰. Federico II concesse infatti a Castiglione il privilegio di batter moneta in proprio e fu quello di certo un ulteriore periodo di fioritura economica e artistica del luogo¹¹. In seguito, dopo un breve infeudamento in età angioina, il centro abitato venne affrancato da Federico II d'Aragona nel 1298 e lo stato di città demaniale permase ancora durante la reggenza di Federico III, finché Martino il Giovane lo assegnò a Bartolomeo Gioeni col titolo di barone nel 1394¹².

⁷ Cfr. Scaduto (1947), 90. Sulla Santissima Trinità di Mileto si veda Tabanelli (2019), 31-38.

⁸ Cfr. Sardo (1910), 32, 197, 216-218.

⁹ Cfr. Sardo (1910), 197-199.

¹⁰ Santangelo (2017).

¹¹ Cfr. Sardo (1910), 42-45.

¹² Cfr. Sardo (1910), 46-77.

Se le *Rationes decimarum Italiae*, preziosa fonte in molti altri contesti, sembrano non offrire in questo caso diretta menzione della chiesa tra quelle «castris Castilionis»¹³ chiamate a contribuire nel triennio 1308-1310 durante il censimento delle decime, quando invece viene esplicitamente annoverato un presbitero di Castiglione, Laurentius, pur senza allusione all'edificio da questi amministrato, un altro prelado, tale «Presbiter Nicolaus rector ecclesie S. Nicolai», viene menzionato nella stessa fonte di inizi XIV secolo con allusione al territorio compreso fra Castiglione, Francavilla e Calatabiano¹⁴, e dunque alla chiesa di San Nicola potrebbero esserne state connesse le vicende.

Emarginando l'ipotesi della fondazione o rifondazione in età di contea normanna, nel dibattito critico del secolo scorso – comunque piuttosto scarno – c'è stato chi con fermezza ha avanzato la costruzione del complesso al maturo XIII secolo, se non alla fine del secolo stesso, come Enzo Maganuco¹⁵, storico dell'arte dell'Università di Catania, e più di recente lo studioso locale Angelo Manitta¹⁶. Datare la costruzione dell'organismo architettonico alla seconda metà del Duecento collimerebbe dunque con la floridezza di Castiglione in età sveva, dato che peraltro risulta maggiormente compatibile con la cronologia proposta per la campagna di pittura murale, da assegnare infatti alla fine del XIII secolo se non addirittura alla prima metà del XIV¹⁷.

La chiesa mononave ha una pianta rettangolare orientata (m 6.70 x 12.70), desinente in una sola abside semicircolare, sormontata da semicatino archiacuto, in cocciopesto con frammenti di laterizio, legato con sabbia metamorfica fluviale e calcite (fig. 3).

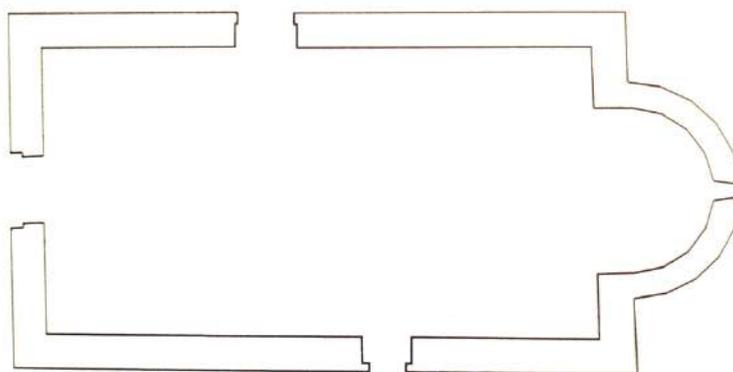


Fig. 3. Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, *planimetria* (Archivio privato, elaborazione dell'A.).

¹³ Sella (1944), 59.

¹⁴ Sella (1944), 67; versava «tar. VI».

¹⁵ Maganuco (1939), 42. Per sintetiche notizie biografiche su Enzo Maganuco rinvio a D'Arrigo (2009a); circa il suo ruolo nel dibattito novecentesco attorno alla genesi e allo sviluppo delle forme architettoniche normanne nel meridione d'Italia rinvio a Ciotta (1993), 73-74

¹⁶ Manitta (2017), 345-378.

¹⁷ Arcidiacono G., *infra*.

Su ciascuno dei perimetrali si trovano un portale e due monofore ogivali (figg. 4-5); il portale a sud è composto da un architrave in pietra arenaria con peducci sporgenti, il che legittima supporre l'apertura di tale accesso in un secondo momento rispetto al progetto originario (figg. 6-7).



Fig. 4. Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, *prospetto settentrionale*, 1979 (Archivio privato).



Fig. 5. Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, *prospetto settentrionale, portale*, 2023 (foto dell'A.).

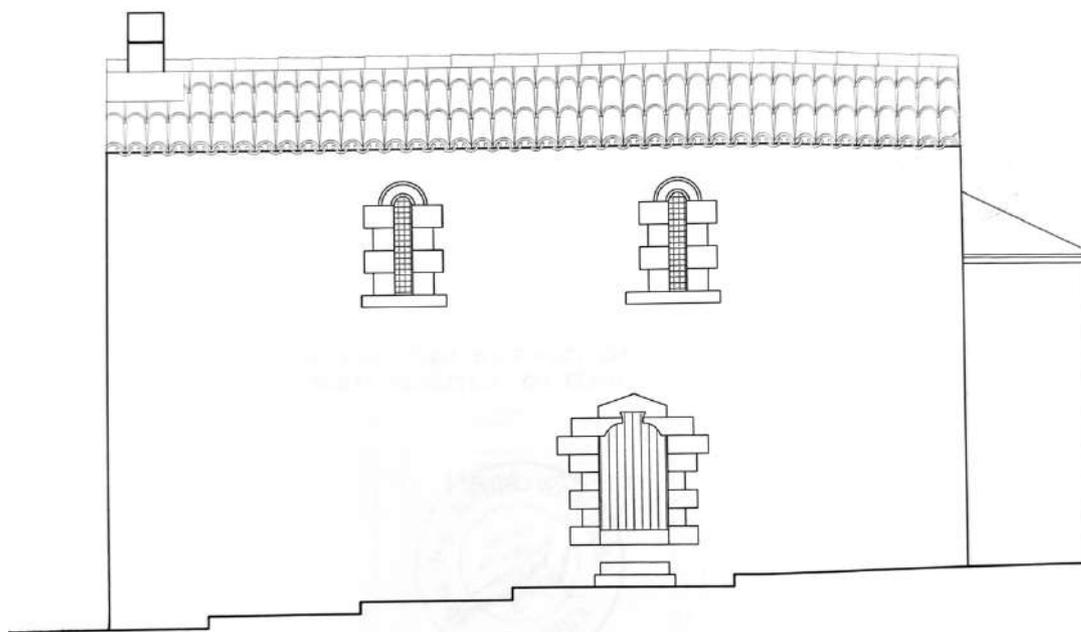


Fig. 6. Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, *prospetto meridionale* (Archivio privato, elaborazione dell'A.).

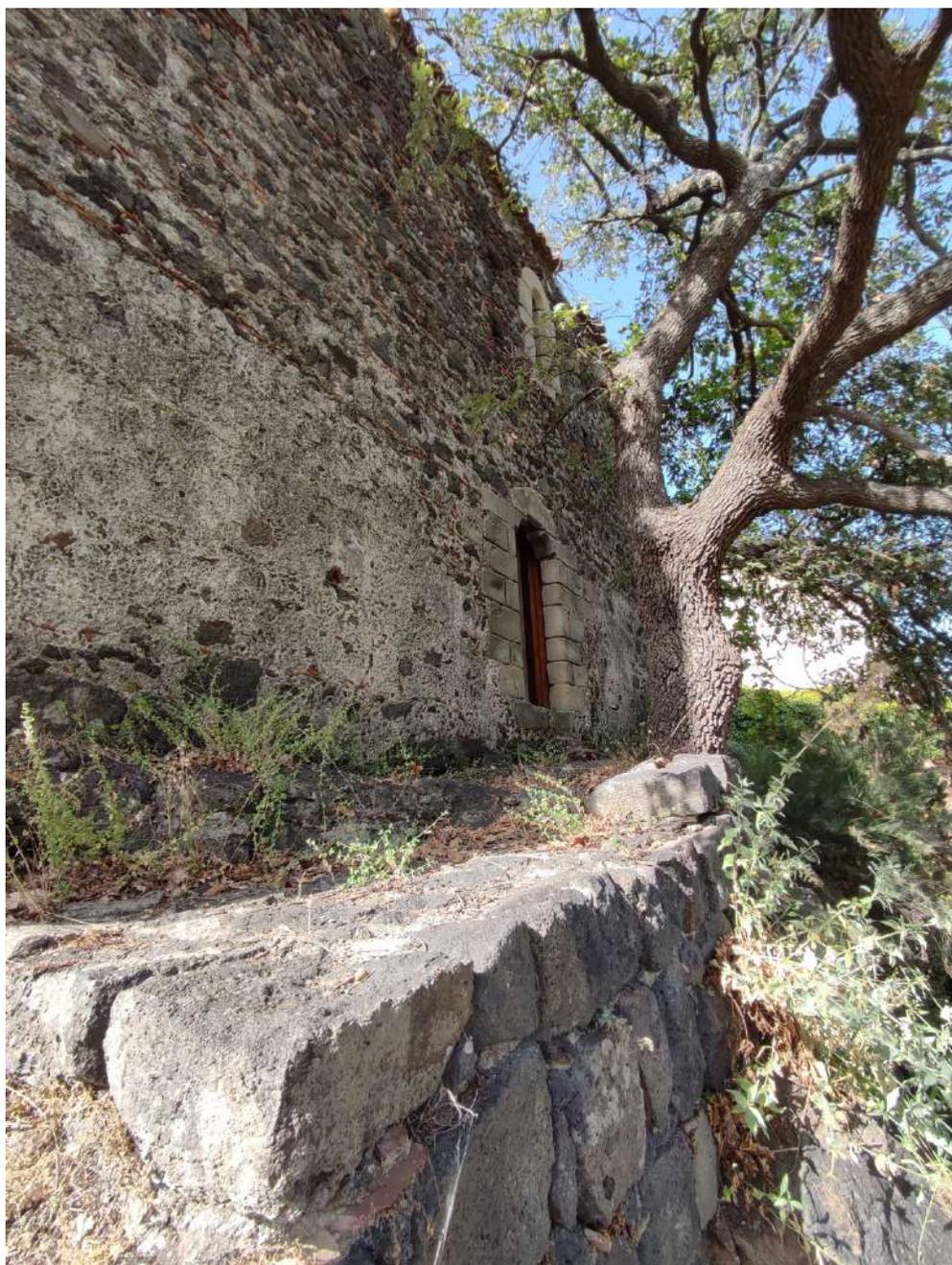


Fig. 7. Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, *prospetto meridionale*, 2023 (foto dell'A.).

Il prospetto principale è forato da un portale con archivoltogivale, dotato di ghiera sporgente, e da una sommitale finestrella circolare nel timpano, con profilo interno polilobato, sormontata a sua volta da due pilastri a base ottagonale in laterizio, rivestiti da blocchi sagomati di arenaria, che plausibilmente sorreggevano un coronamento a vela, anch'esso frutto di alterazioni posticce (figg. 2, 8). La copertura era a capriate lignee sin dal primitivo progetto mentre l'apparecchio murario è in pietrame misto, perlopiù conci di basalto lavico, cavati e lavorati in sito, di grandi dimensioni specie nei cantonali,

misti a malta di calce (figg. 8-10); gli architravi di portali e finestre e gli stipiti sono invece in pietra arenaria (figg. 5, 8).



Fig. 8. Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, *facciata*, 2023 (foto dell'A.).



Fig. 9. Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, *prospetti settentrionale e absidale*, 2023 (foto dell'A.).

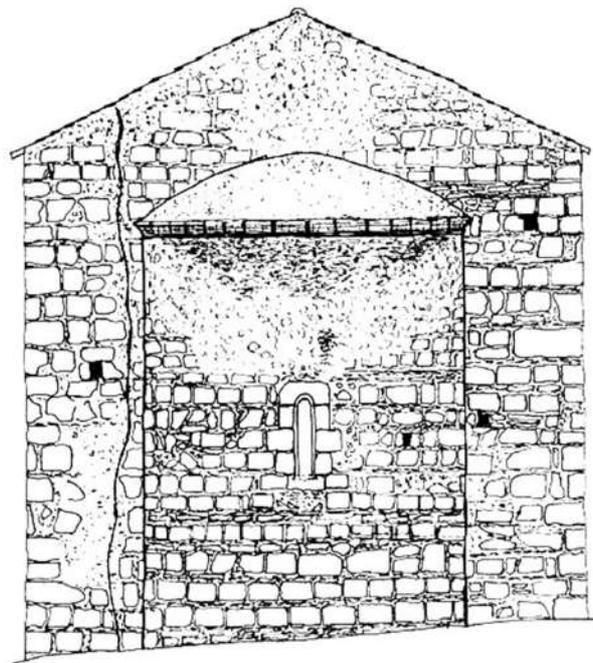


Fig. 10. Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, *testata orientale e abside* (Archivio privato, elaborazione dell'A.).

I perimetrali all'interno sono delimitati in basso da sedili in pietra, che facevano presumibilmente parte dell'assetto originario, mentre il piano di calpestio, verosimilmente rimaneggiato, è stato di recente rialzato: l'attuale pavimento è in battuto di cocciopesto (fig. 11). Nella parte destra della conca absidale si apre una piccola nicchia, ripetuta poco più in là, sulla parete sud.



Fig. 11. Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, *interno*, 2023 (foto dell'A.).

Il modello opzionato per l'impianto di per sé non è datante: già in uso nel XII secolo, trovò ampia diffusione nel corso del XIII in tutta l'Isola, specie in dislocazioni suburbane anche nel contesto delle *dépendance* di ordini di Terrasanta. Si pensi alla piccola chiesa di San Pietro, nei pressi di Caltagirone (Catania), in contrada del casale di Favara, oggi ridotta a rudere e di probabile fondazione templare o comunque da connettere in qualche modo ai circuiti pellegrinali legati ai luoghi santi lungo gli assi di attraversamento nord-sud della Sicilia normanna e sveva: anch'essa è ad una sola navata e monoabsidata, con facciata a capanna e portale archiacuto ed oculo sommitale e con finestre a feritoia lungo i perimetrali¹⁸. Sempre nei pressi di Caltagirone, si ricordi anche la chiesa di Santa Maria di Bethlem in contrada Terrana, analoga per impianto e portale archiacuto nel prospetto

¹⁸ Al riguardo rinvio almeno a: Messina (2006), 117-122; Bella (2012), 168-169; Santagati (2013), 87.

maggiore, la cui fondazione è assegnata alla metà del XII secolo, divenuta possedimento della chiesa di Santa Maria di Bethlem in Terra Santa¹⁹.

Per ulteriore contestualizzazione si pensi, nell'area iblea, alla chiesa di Sant'Andrea, fondata plausibilmente nel secondo quarto del Duecento all'interno di un più ampio complesso edilizio, forse nello stesso sito in cui era già stato costruito un edificio culturale in età normanna e quindi ad esso subentrata, nel territorio detto di feudo Rachalmeni, di origine araba, lungo l'itinerario che congiungeva la zona suburbana di Buccheri (Siracusa) al centro abitato di Lentini. Al netto delle ipotesi – non documentate – che possa essersi trattato di un insediamento teutonico o cistercense e degli indubbi rimaneggiamenti avvenuti in età moderna, anche in questo caso l'organismo architettonico è ad aula unica, originariamente orientata, con una sola abside, paramento lapideo a blocchi di pietra calcarea ben sagomati, facciata a capanna con piccolo oculo sotto il vertice degli spioventi e perimetrali con teorie alte di monofore a feritoia, quattro per lato²⁰.

Parimenti rientra nella casistica la chiesa di San Marco ad Aidone (Enna), mononave orientata e con una sola abside, facciata a due spioventi con portale a sesto acuto, sormontato da un oculo, e tre monofore a feritoia per ogni prospetto laterale, di pertinenza verisimilmente gerosolimitana, legata – parrebbe – agli agostiniani di Monte Sion nel 1182²¹. A Piazza Armerina, città rilevante per essere stata snodo viario e sede di *dépendances* perlopiù di ordini di Terrasanta, tra le quali la più nota è la chiesa di San Andrea, appartenuta al priorato del Santo Sepolcro²², la stessa conformazione si ripete nella chiesa di San Giovanni, ridotta a commenda alla fine del XIV secolo ma originariamente associata alla presenza degli Ospedalieri di Gerusalemme; la storiografia ne ha collocato per lo più la fondazione tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo, anche se solo a partire dal 1299 è documentata l'esistenza di una *domus hospitalis* annessa all'edificio chiesastico, che tutt'oggi si presenta austero e sobrio, ad unica navata monoabsidata e con facciata a capanna²³. E sempre Piazza insiste alle porte della città la piccola chiesa di San Giacomo d'Altopascio (XII secolo), connessa alla diffusione del culto per Santiago di Compostella e dei relativi pellegrinaggi, anch'essa ad unica navata, sobrio prospetto a capanna e portale ogivale²⁴.

¹⁹ Notizie in: Barberi (1511), 164-167; White (1938), 359-363; Bella (2012), 41, 48-49, 170.

²⁰ Rinvio innanzitutto al contributo di Zorić (2003), 27-66. Cenni anche in: Flaccavento (1978); Giansiracusa (1984), 42-43; Pagnano (2005), 46; Bella (2012), 169-170.

²¹ Si vedano: Raffiotta (1998); Messina (2006), 121.

²² Sul contesto rinvio a: Bresc-Bautier (1975); Nigrelli (1983); Bresc-Bautier (2002); Bella (2012), 17-38 e Bella (2023b) anche per quel che riguarda il priorato del Santo Sepolcro di Piazza.

²³ Per celerità rinvio ai contributi di: Leopold (1917), 29-30; Villari (1963); Contrafatto (2000), 65; Pace (2003); Guarneri (2004); Petracca (2006), 134; Toomaspoeg (2008).

²⁴ Rinvio a: Villari (1963), 26, 159, 186; Biondi (2006), 92-97; Bella (2012), 23.

Il medesimo schema presenta inoltre la chiesa di Santa Maria in contrada Vaccarra (Nicosia), plausibilmente appartenuta in origine ad un feudo normanno e forse donata alla metà del XII secolo all'ospedale gerosolimitano di San Giovanni: l'edificio ad aula unica absidata e con copertura lignea, è aperto da portali a sesto acuto nel prospetto meridionale e in quello maggiore, terminante con campanile a vela in laterizio, da assegnare a rimaneggiamenti d'età moderna; cinque monofore a feritoia sono distribuite lungo i perimetrali²⁵.

Per tornare infine alla Sicilia nord-orientale, la chiesa degli Agàti a Randazzo, distrutta da un bombardamento alleato nel 1943, presentava identicamente un invasore a nave unica di modeste dimensioni, facciata con profilo a capanna e portale archiacuto, sormontato da una piccola finestra circolare²⁶; così come la chiesa di Santa Maria della Noara (seconda metà del XII secolo), a pochi chilometri da Novara di Sicilia (Messina), probabilmente affiliata al monastero cistercense della Sambucina in Calabria, rieditava l'aula unica con prospetto a capanna, dotato di portale archiacuto e finestra ad oculo, copertura lignea ed unica abside²⁷.

Sono solo alcuni esempi, questi, che documentano con ogni evidenza la diffusione a largo spettro di un impianto planivolumetrico in diversi cantieri nel panorama della Sicilia centro-orientale fra XII e XIII secolo, specialmente nello stesso quadro territoriale (attraversato dal medesimo tessuto viario), in contesti in qualche maniera marcati dalla connessione con istituzioni gerosolimitane. Risulta dunque non peregrina anche per la chiesa di San Nicola a Castiglione l'ipotesi, plausibile ma non documentata, della pertinenza ad un ordine di Terrasanta, eventualmente subentrato ad un originario possedimento monastico, forse benedettino, ipotesi – questa – che peraltro si intreccerebbe con alcuni aspetti della cultura artistica palesati dal programma decorativo²⁸.

Ad ogni modo, tra storia e leggenda, le nebulose vicende medievali del plesso monastico non vennero mai chiarite dalla letteratura erudita d'età moderna. Nella summenzionata *Descrizione della Sicilia*, Filoteo degli Omodei ne ribadiva solo le antiche origini: «Uscendo dalla terra di Castiglione, per trabocchevole strada verso tramontana ritorniamo al fiume Cantara, che passa sotto l'altissime rupi del castello grande della terra [...]. Quindi scorrendo giù il fiume [...] lascia un'antichissima chiesa di S. Nicola, dove si vedono le ruine di molte abitazioni dei religiosi, che anticamente la governavano [...]. Quivi il dì di Pasqua di Resurrezione, seguendo li riti antichi e divozioni, vi concorrono

²⁵ Al riguardo: Beritelli e La Via (1852), 171-172, 216-217; Campione (2002), 100-101; Costa, Lo Pinzino (2005), 34-38.

²⁶ Si vedano: Leopold (1917), 160-163; Maganuco (1944), 168-169; Bella (2012), 170, 208.

²⁷ Notizie in Fonseca (1994), 39.

²⁸ Cfr. Arcidiacono, *infra*.

quasi tutti i paesani della valle, nonché di Castiglione e Francavilla»²⁹. Vito Amico avrebbe precisato inoltre che il complesso abbaziale, probabilmente già nel XV secolo³⁰, a causa dell'«insalubrità dell'aria, venne presto abbandonato»³¹. In un documento del 1886 si trovano riferimenti alla proprietà del bene e l'enfiteusi del mulino di pertinenza della chiesa, denominato «piccolo» e sito in «regione San Nicola»³². Nel 1844 il centro urbano di Castiglione sarebbe frattanto passato dalla giurisdizione diocesana di Messina a quella di Acireale.

La documentazione inerente l'edificio negli anni Venti e Trenta del secolo scorso, conservata presso gli archivi della Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Catania e finora inedita, fa luce sui primi bagliori di coscienza conservativa, inquadrando le alterne sorti di incuria e salvaguardia del monumento in un momento storico che ebbe indubbi meriti e qualche mancanza. Poco più di cent'anni fa, nel settembre 1922, Vincenzo Sardo, all'epoca regio ispettore onorario ai monumenti di Castiglione, scriveva di suo pugno una lettera a Paolo Orsi, ancora soprintendente a Siracusa, la cui giurisdizione sui monumenti e le opere d'arte dall'antichità all'età moderna si estendeva all'intera Sicilia orientale³³, per denunciare l'ammaloramento della copertura lignea della chiesa, causata dall'«umidità che deturpa e danneggia gravemente l'interno»³⁴. Nonostante ciò, parrebbe che fino agli anni Trenta la chiesa di San Nicola venisse officiata nella ricorrenza della festività del santo cui è intitolata³⁵. L'architetto Sebastiano Agati, collaboratore di Orsi ed in sua vece, avrebbe risposto alla fine dello stesso mese, affermando perentorio che le urgenti riparazioni sarebbero state a carico dei detentori del bene architettonico, tuttavia suggerendo che il parroco di Castiglione redigesse un progetto di interventi prioritari, in quanto di sua pertinenza, contestualmente facendo chiarezza sui recenti passaggi catastali dell'immobile³⁶.

²⁹ Filoteo degli Omodei A., *Descrizione della Sicilia nel secolo XVI*, in Di Marzo (1876), 72.

³⁰ Cfr. Manitta (2017), 346.

³¹ Amico [ed] (1733), 1271.

³² Archivio di Stato di Catania (d'ora in avanti AS-CT), fondo *Beni ecclesiastici*, corda 216, elenco 10, *Vendita di beni giunti al demanio dall'asse ecclesiastico - verbali di aggiudicazione*, 8 febbraio 1886.

³³ Su Orsi rinvio quantomeno ad Agnello (1925), Arias (1976), La Rosa (1991), Palermo (1992), Maurici (2010), Bella (2020), Bella (2023a), 175-182.

³⁴ Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania (d'ora in avanti SBCA-CT), Archivio storico, CT-14-7, Castiglione di Sicilia – Chiesa San Nicola, lettera manoscritta di Vincenzo Sardo a Paolo Orsi, Siracusa, 30 settembre 1922.

³⁵ Cfr. Sardo (1991), 38.

³⁶ Cfr. SBCA-CT, Archivio storico, CT-14-7, Castiglione di Sicilia – Chiesa San Nicola, lettera manoscritta di Sebastiano Agati a Vincenzo Sardo, Castiglione di Sicilia, 13 settembre 1922.

Dieci anni dopo, la situazione non era archiviata: Sardo si rivolgeva nuovamente in missiva alla Soprintendenza, ribadendo la necessità di «urgenti riparazioni al tetto pericolante di questa chiesa di S. Nicola, vanto nazionale»³⁷. Era il 9 maggio 1933. La risposta istituzionale sarebbe prontamente arrivata qualche giorno dopo. A scrivere era l'ingegnere Francesco Valenti, allora direttore della Soprintendenza di Palermo ai monumenti della Sicilia, attiva su tutto il territorio regionale ancora durante il ventennio fascista³⁸, che ribadiva non essere un obbligo del Ministero dell'Educazione Nazionale, all'epoca competente in materia, quello di sostenere «spese riguardati le coperture alle quali deve provvedere l'Ente proprietario dell'edificio», peraltro non chiarito, aggiungendo di restare in attesa di ricevere «qualche fotografia o cartolina illustrativa»³⁹. Così Valenti dimostrava implicitamente di non conoscere l'edificio, laddove è noto il cardinale ruolo che ebbe nella conservazione e nel restauro di molte fabbriche normanne e sveve dell'Isola, nel quadro dei progressivi interessi internazionali della prima metà del XX secolo per la Sicilia medievale⁴⁰. Non pago, Sardo avrebbe subito replicato a Valenti, lamentando le omissioni istituzionali e auspicando che le operazioni di manutenzione richieste fossero «eseguite da mano perita, abituata a tale genere di lavori»⁴¹. Inascoltato, Sardo avrebbe nuovamente sollecitato la Soprintendenza ad un «sopra-luogo ai monumenti nazionali di questo Comune»⁴² e dunque alla chiesa di San Nicola, l'anno seguente, nell'agosto del 1934. Purtroppo anche in tal caso la sua sarebbe rimasta una richiesta inascoltata.

Dopo le vicende belliche, che interessarono Castiglione nel 1943, la chiesa venne definitivamente abbandonata nel secondo dopoguerra ed in seguito adoperata come stalla e rimessa per attrezzi agricoli. Gli usi impropri accelerarono – come prevedibile – il progressivo decadimento e l'oblio, di cui è prova la pressoché totale assenza di studi nel

³⁷ SBCA-CT, Archivio storico, CT-14-7, Castiglione di Sicilia – Chiesa San Nicola, lettera manoscritta di Vincenzo Sardo alla Regia Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna della Sicilia, Castiglione di Sicilia, 9 maggio 1933.

³⁸ Genovese (2011).

³⁹ SBCA-CT, Archivio storico, CT-14-7, Castiglione di Sicilia – Chiesa San Nicola, lettera dattiloscritta e manoscritta di Francesco Valenti a Vincenzo Sardo, Palermo, 12 maggio 1933.

⁴⁰ Cfr. Ciotta (1993), 67-73 e per ultima Genovese (2010).

⁴¹ «[...] Un operaio inesperto potrebbe danneggiare le linee e alterarne gravemente la forma»: SBCA-CT, Archivio storico, CT-14-7, Castiglione di Sicilia – Chiesa San Nicola, lettera manoscritta di Vincenzo Sardo a Francesco Valenti, Castiglione di Sicilia, 16 maggio 1933.

⁴² SBCA-CT, Archivio storico, CT-14-7, Castiglione di Sicilia – Chiesa San Nicola, lettera dattiloscritta di Vincenzo Sardo a Francesco Valenti, Castiglione di Sicilia, 28 agosto 1934.

dibattito scientifico degli ultimi decenni⁴³. Alla metà del secolo scorso i portali laterali erano già stati tamponati in muratura, come si evince dalla ricognizione fotografica raccolta agli inizi degli anni Sessanta (figg. 2, 13), quando alla reggenza dell'istituita Soprintendenza ai monumenti della Sicilia orientale con sede a Catania era Pietro Lojacono (1955-1963), allievo di Valenti e divenuto tra le personalità più competenti di restauro e conservazione di edilizia medievale in Sicilia⁴⁴; un'ulteriore schedatura – realizzata per la medesima Soprintendenza ma consultata in copia presso archivi privati – venne poi eseguita nel 1979⁴⁵, dalla quale si evinceva lo stato di rudere con la copertura lignea ormai del tutto divelta (fig. 4).

Grazie al fortuito rinvenimento negli anni Ottanta del secolo scorso di sparute porzioni di pitture murali e alla conseguente segnalazione dell'artista argentino Carlos d'Agostino, ebbero inizio i primi lavori di consolidamento della struttura, condotti dalla Soprintendenza di Catania a partire dal 1992 sino al 1996, guidati dall'architetto Giuseppe Sciacca e dal geometra Concetto Stagnitti⁴⁶. La compagine muraria si presentava complessivamente ancora in buono stato di conservazione, ad eccezione di poche fenditure verticali nel prospetto meridionale, verosimilmente causate dalla imperterrita asportazione, lenta ma inesorabile, di porzioni del bancone roccioso sul quale insistono le fondamenta della chiesa lungo quel versante (fig. 1-2). Le analisi dei frammenti prelevati ha stabilito trattarsi di «un impasto microconglomeratico tenace di finitura, costituito da una malta ottenuta miscelando calce idraulica con inerti costituiti da frammenti in laterizio, fortemente angolosi e sfericità molto bassa, e sabbia fluviale metamorfica, prelevata da un alveo locale, caratterizzati da sub-angolosità e sfericità media»⁴⁷.

⁴³ Segnalo, tra i pochi, i contributi di: Messina (2006), 131-133; Migneco (2009), 88; Bolognini (2017); Cutrona (2019-2020); cenni anche in: Maganuco (1939), 34; Arcidiacono (2020), 22-25, 104-107; Campagna Cicala (2020), 141-143.

⁴⁴ Le fotografie pervenute, seppur non datate, vanno assegnate a P. Lojacono e G. Aleo. Su Lojacono rinvio a: D'Arrigo (2009b); Bartolone (2015), 116; Scaduto (2011), 349-350.

⁴⁵ Archivio privato, copia della schedatura, con allegati, eseguita nel 1979 per la SBCA-CT, dal titolo: Castiglione di Sicilia – Chiesa di S. Nicola.

⁴⁶ Lavori «di somma urgenza»: SBCA-CT, Archivio storico, *Perizia n°4 del 22/10/1996*, redatta dall'architetto G. Sciacca e dal geometra C. Stagnitti.

⁴⁷ «La porosità è di tipo intergranulare di origine prevalentemente primaria. La percentuale dei pori rispetto al volume dell'impasto è stimata intorno al 5%. La carica ha una distribuzione granulometrica mediamente classata con prevalenza della frazione arenaceo molto grossolana e della conglomeratica fine. Il rapporto tra la carica costituita dagli inerti e il legante a base di calce è valutabile in circa di uno a tre. La malta costituente la superficie esterna si presenta nel suo insieme compatta e caratterizzata da un fenomeno di erosione differenziale, prevalentemente per abrasione eolica ed erosione dall'acqua battente meteorica, che ne caratterizza la superficie per l'alto grado di rugosità»: SBCA-CT, Archivio storico, *Perizia n°4 del 22/10/1996*, redatta dall'architetto G. Sciacca e dal geometra C. Stagnitti al termine delle analisi condotte dalla ditta Tecno restauri S.n.c durante i lavori di restauro eseguiti nel 1996.

L'intervento più consistente fu il ripristino della copertura lignea, ormai ridotta a qualche asse malconco, che lasciava l'edificio del tutto esposto agli agenti atmosferici (fig. 4). Alla fine di questi primi interventi fu realizzato il nuovo soffitto a capriate (fig. 13). Durante il recupero architettonico, dal 1995 cominciarono i restauri delle superfici pittoriche progressivamente rinvenute, coperte da uno strato di intonaco probabilmente già nel XVII secolo (fig. 14). Nel 1999 veniva infine intrapreso un nuovo intervento di restauro architettonico, concluso nel 2001, quando terminò il recupero di tutte le porzioni di pittura murale, nuovamente restaurate nel 2015, a seguito di nuovi e gravi danni causati da infiltrazioni d'acqua piovana, intervento seguito infine nel 2017-2018 da ulteriori rilievi e progetti per la salvaguardia⁴⁸.

Quale riflessione, da ultimo, sul probabile legame insediativo tra la chiesa e il fiume Alcantara, non solo connesso alla loro stretta prossimità ma proprio ad una loro relazione materiale, sagomata da infrastrutture costruite forse nel dislivello che intercorre tra la chiesa e il letto del fiume e nel tempo andate dismesse e perdute. Segni di sistemi di incanalamento *ab origine* nel territorio limitrofo e l'attestazione di numerosi mulini, documentati dalle fonti⁴⁹, facilmente inducono ad ipotizzare una diretta e voluta connessione chiesa-fiume e suggeriscono la possibilità che esistesse un dispositivo artificiale di canalizzazione delle acque fluviali attorno alla chiesa, plausibilmente coevo alla fondazione medievale. Al centro della porzione basamentale dell'emiciclo absidale si trova inoltre un foro, di cm 30x30, che plausibilmente risale all'assetto medievale (fig. 15), anche se non è pervenuta documentazione fotografica inerente al suo ritrovamento e gli scatti relativi alla conca, prima e dopo lo smantellamento del suo ingombro interno, non apportano alcun elemento utile (figg. 12-14); il foro attraversa per intero tutto lo spessore murario dell'abside e sfocia all'interno in una sorta di vasca semicircolare, che tale si presenta dopo i restauri degli anni Novanta, durante i quali è stata di certo sopraelevata la quota del piano di calpestio interno. Ipotizzando trattarsi di un dispositivo originario, in che modo giustificarlo come ipotetico punto terminale di adduzione di acqua fluviale sino in chiesa? Peraltro il motivo esornativo – una fascia rosso scura delimita la parte inferiore di un velario dipinto, solcato da linee ondulate d'intenso azzurro – che, alla base della conca, sembra seguire il profilo superiore del foro, ripropone la domanda sulla sua destinazione, problematicamente suggerendo un eventuale ampliamento delle funzioni liturgiche dell'edificio, sul quale sarà forse il caso di far luce.

⁴⁸ SBICA-CT, Archivio storico, Comune di Castiglione di Sicilia – Provincia di Catania. Progetto di riqualificazione e miglioramento dei servizi di fruizione e di accoglienza della chiesa San Nicola di Bari, prot. 6248, del 5 aprile 2018, redatto dall'ing. Maria Bombara.

⁴⁹ Manitta, Maugeri (2012).



Fig. 12. Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, *abside*, metà del XX secolo (foto di G. Aleo, AF-SBCA-CT, n. 9432).

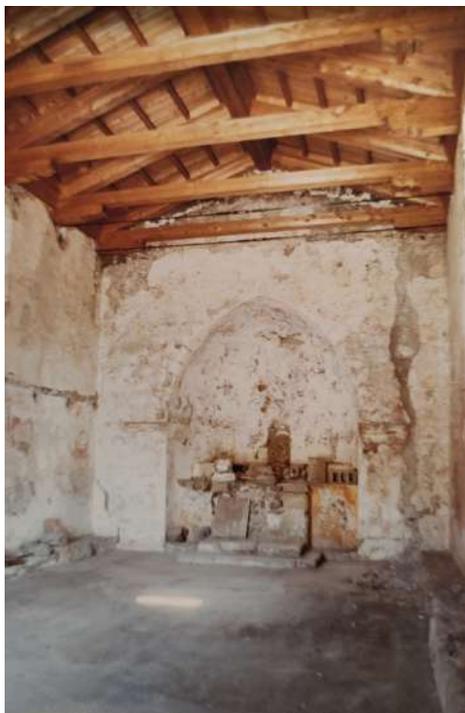


Fig. 13. Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, *interno e abside*, 1992 (AF-SBCA-CT, fasc. CT 14-7, s.n.).



Fig. 14. Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, *interno e abside*, 1997 (foto di S. Lombardo, AF-SBCA-CT, n. 103341).



Fig. 15. Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, *piano di calpestio dell'emiciclo absidale*, 2023 (foto dell'A.).

(TB)

*La decorazione pittorica e il suo contesto**

Le pitture murali della chiesa di San Nicola a Castiglione di Sicilia sono emerse all'attenzione degli studi in tempi relativamente recenti (fig. 16)⁵⁰. Come si evince dalla documentazione fotografica storica conservata presso gli archivi della Soprintendenza di Catania e databile poco dopo la metà del Novecento (figg. 17a-b, 18)⁵¹, uno strato di scialbo dovette ricoprire le «vestigia picturarum» che l'abate Vito Amico menzionava, definendole "antiche", nelle aggiunte alla *Sicilia Sacra* di Rocco Pirro, a proposito del monastero

*Il contributo si inserisce nel quadro delle ricerche condotte ai fini del progetto "Innovazione digitale per la valorizzazione del patrimonio artistico rupestre in Sicilia" - CUP E65F21002630007, finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca, PON Ricerca e Innovazione 2014-2020 [DM 1062/2021].

⁵⁰ Messina (2006), 131-133; Migneco (2009); Guida (2009); Guida (2017), 33-37; Bolognini (2017); Arcidiacono (2019), 136-137; Iacobini (2020), 37-39; Campagna Cicala (2020), 141-145; Arcidiacono (2020), 22-25, 104-107. Ai dipinti non ancora restaurati aveva in precedenza accennato Maganuco (1939), 34. Cfr. *infra*.

⁵¹ Archivio Fotografico Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania (AF-SBCA CT), inv. nn. 9432, 9378, 10147. Ringrazio l'architetto Vittorio Percolla per avere agevolato le mie ricerche presso l'archivio fotografico della Soprintendenza di Catania e per la consueta disponibilità.

della Ss. Trinità «*hodie sub Abbatiae nomine*» e delle sue relazioni con la chiesa di San Nicola, sita nei pressi del fiume Alcantara «*delecto loco, mille passibus ab Oppido dis-sito*»⁵².



Fig. 16. Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, *abside e parete absidale* (foto dell'A.).



Fig. 17. **a-b.** Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, *particolari della parete nord*, primi anni '60 del XX secolo (AF-SBCA-CT, nn. 9378, 10147); **c.** Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, *particolare della parete sud*, stato attuale (foto dell'A.).

⁵² Amico [ed] (1733), II, p. 1266. Per queste vicende cfr. Bella, *supra*.

Ad una fase di frequentazione postmedievale della chiesa, di presunta fondazione benedettina, possono essere ricondotti i resti di un fregio decorativo di gusto settecentesco ancora rilevabili sulle pareti laterali della navata (fig. 17c) e l'altare in muratura che uno degli scatti fotografici riferibili ai primi anni '60 del Novecento mostra ancora addossato all'abside (fig. 12). I restauri condotti, a più riprese, tra il 1995 e il 2001⁵³ hanno consentito di riportare alla luce gran parte dell'originario rivestimento pittorico absidale, due pannelli dipinti sulla parete meridionale della navata e tracce di difficile lettura distribuite sulle pareti laterali.

L'abside accoglie una visione teofanica che prevede l'Ascensione di Cristo, associata ai simboli degli evangelisti racchiusi entro clipei e disposti sulla sovrastante parete. Restano ben leggibili i clipei a fondo rosso con i simboli di Luca e di Giovanni, posti ai lati del clipeo con l'Agnus Dei (figg. 16, 24c). Il Cristo benedicente, vestito con un himation rosso e una tunica blu, appare assiso entro una mandorla sorretta da quattro angeli, con il libro aperto (o il cartiglio) originariamente iscritto nella mano sinistra, di cui si intravedono, forse, le dita (figg. 18, 28a).



Fig. 18. Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, catino absidale, *Cristo in mandorla tra quattro angeli* (foto dell'A.).

⁵³ Cfr. Bella, *supra*.

Nel cilindro si sviluppa la teoria degli apostoli, disposti a gruppi di sei ai lati della monofora centrale (figg. 19-20, 28b).



Fig. 19. Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, abside, *teoria di apostoli*, lato nord (foto dell'A.).



Fig. 20. Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, abside, *teoria di apostoli*, lato sud (foto dell'A.).

Al di sotto della cornice che ne definisce il piano di posa si estende un velario bianco, a fitte pieghe, che doveva proseguire ininterrotto lungo le pareti della navata, come indicano le tracce conservate al di sopra di un basso subsellium in muratura (fig. 25). Tra gli apostoli, separati da palmizi e ritratti in pose animate, si riconoscono, sul lato nord, san Pietro, con i consueti attributi, e sant'Andrea, dalla folta capigliatura bianca (fig. 19). Verso i due gruppi di apostoli si rivolgono, in direzione opposta, due angeli in scala ridotta, posti ai lati della finestra centrale (figg. 19-20). Che quest'ultima esistesse prima che l'abside venisse decorata è suggerito dal decoro geometrico che ne riveste le facce interne, a imitazione di un marmo venato, e dalla cornice dipinta che ne segue il profilo. Alla base del catino, sul lato sinistro (fig. 19), si conserva l'incipit dell'iscrizione latina tratta dagli Atti degli apostoli (At. 11, 1) *Vir(i) Galil[aei] q(u)id aspicitis in c[aelum]*, la cui formulazione, aderente all'antifona d'introito della Messa dell'Ascensione⁵⁴, potrebbe presupporre un rimando alla relativa celebrazione liturgica. La Vergine, generalmente integrata nell'Ascensione in Oriente come in Occidente, non appare nell'abside, tra gli apostoli. Tale scelta inconsueta, così come la gestualità dei due angeli, che sembrerebbe esprimerne l'azione verbale⁵⁵, potrebbe avere risposto all'intento di tradurre visivamente la fonte testuale del tema rappresentato, esplicitata dall'iscrizione. La composizione absidale presentava dunque i protagonisti del racconto trasmesso degli Atti degli Apostoli, enfatizzando la connessione tra il soggetto iconografico e l'esperienza del rito, e alludendo al contempo, attraverso la rappresentazione dei simboli degli evangelisti, al significato escatologico della visione.

Assente nell'abside, la Vergine è raffigurata, in trono con il Bambino, sulla parete meridionale, accanto ad un pannello che racchiude l'arcangelo Michele, posto in piedi, con il loros e la lancia nella mano destra, su un cuscino cilindrico (suppedion) riccamente decorato (figg. 25, 26a). Sulla parete absidale era dipinta, in posizione canonica, l'Annunciazione, di cui rimane solo, lacunoso, l'arcangelo Gabriele a sinistra (figg. 16, 23c). Sotto l'arcangelo si distinguono due santi a figura intera con il cartiglio svolto, plausibilmente identificabili come profeti dell'Antico Testamento. Dei due santi dipinti sul lato opposto si conservano solo brani delle vesti, ma non è escluso che anche in questo caso fossero rappresentati due profeti. Nel registro inferiore, ai lati del cilindro dell'abside, sono dipinte due coppie di santi, disposte secondo uno schema alternato (figg. 21-22): a sinistra è un vescovo dalla corta barba marrone, che porta sul capo la mitra, indossa sul manto rosso il paramento liturgico bianco e ornato da croci lobate che ne segnala la dignità episcopale, e tiene con la mano sinistra il libro dalla coperta dorata.

⁵⁴ Arcidiacono (2019), 137. Per il testo, le fonti e le occorrenze del canto cfr. Cantus ID 005458, in *Cantus Index: Catalogue of Chant Texts and Melodies*: <https://cantusindex.org/> (consultato il 22.11.2024).

⁵⁵ Sul gesto "di allocuzione" cfr. Angheben (2013).



Fig. 21. Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, parete absidale, *santo vescovo e santo Stefano protomartire* (foto dell'A.).

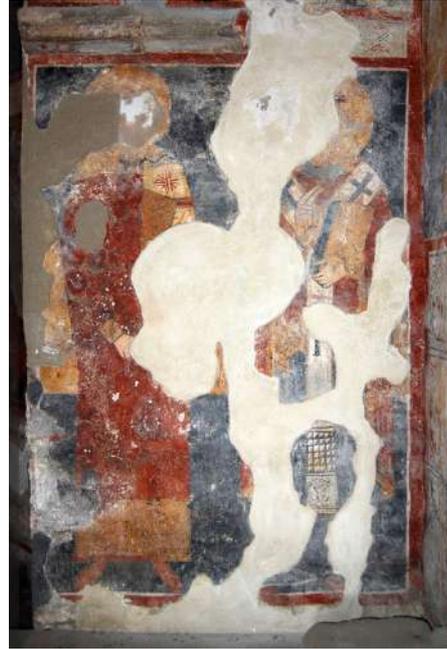


Fig. 22. Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, parete absidale, *santo diacono e santo vescovo* (foto dell'A.).

Nella figura maschile che lo affianca, dal volto glabro e dall'ampia tonsura, può riconoscersi un diacono, verosimilmente santo Stefano, anch'esso con il libro nella mano sinistra. Il santo, vestito con una tunica bianca ornata da un motivo dorato a doppio reticolo e un manto rosso che copre la spalla sinistra, doveva reggere l'incensiere, come suggerisce la posizione del braccio destro, lievemente flesso. La banda di tessuto rosso che ricade sulla tunica può ricondursi all'oraron, attributo specifico dei diaconi⁵⁶. In posizione corrispondente, sul lato destro dell'abside, è un santo, sempre con il libro, vestito con una tunica rossa dal ricco decoro a orbicoli e un manto bianco che copre una spalla. È probabile che anche in questo caso fosse raffigurato un diacono, di cui non si conserva il volto ma si intuisce meglio la postura: il santo teneva infatti verosimilmente l'incensiere con la mano destra, di cui resta un frammento. Al vescovo mitrato dipinto sul lato sinistro corrisponde, a destra, un vescovo il cui volto è interamente perduto ad eccezione della barba, di media lunghezza. Il santo indossa, completo, il costume episcopale bizantino⁵⁷: uno sticharion blu, un phelonion rosso che lascia scoperto l'enchirion dorato, e, in parte nascosto dal libro, l'omophorion bianco contrassegnato da croci nere, incrociato a

⁵⁶ Un oraron rosso caratterizza ad esempio santo Stefano in una nota icona conservata al Sinai che lo raffigura insieme ai santi Giacomo, Paolo, Lorenzo Martino di Tours e Leonardo, attribuita alla fine del XII secolo o alla prima metà del successivo. Cfr. Folda (1995), 461-462, pl. 41; Heyman (2021), 107-108, fig. 21.

⁵⁷ Thierry (1966).

Y sul petto e terminante in due pannelli decorati, con frange all'orlo. Ciò non indica necessariamente che ad essere ritratto fosse un vescovo greco: basti pensare ai vescovi latini che ricorrono, con lo stesso tipo di abito, nei mosaici siciliani di età normanna⁵⁸. Un minuto frammento di colore rosso, appena visibile sul capo del santo, potrebbe peraltro ricondursi ad una mitra, ma va comunque ricordato che la contaminazione tra schemi iconografici occidentali e orientali è tutt'altro che rara in Italia meridionale, specialmente a partire dal XIII secolo.

Ai lasciti decorativi della chiesa di San Nicola accennava nel 1939 Enzo Maganuco che li accostava agli affreschi della chiesa degli Agàti a Randazzo, a suo avviso trecenteschi e ormai perduti⁵⁹. Dopo il restauro, i dipinti della nostra chiesa, attribuiti da Aldo Messina ad un «freschista duecentesco formato alla maniera greca»⁶⁰, sono stati descritti da Francesca Migneco⁶¹ e in più occasioni da Maria Katja Guida, che ne ha evidenziato la stretta relazione con la decorazione absidale della cappella del castello di Paternò (fig. 23a)⁶², databile, come avanzato di recente da Antonio Iacobini, agli anni venti del XIII secolo (prima del 1228)⁶³.

L'abside della cappella di Paternò accoglie infatti come a Castiglione, un Cristo sormontato sulla parete absidale da clipei con i simboli degli evangelisti posti ai lati del clipeo con l'Agnus Dei (fig. 24a). Sui pennacchi è, anche in questo caso, l'Annunciazione, con a sinistra Gabriele e a destra la Vergine, sotto i quali sono rispettivamente dipinti due pannelli con le immagini di Giovanni Battista e di un santo vescovo. Una parata araldica di santi cavalieri si dispiega sulle pareti laterali, esplicitando l'esponente mediterraneo che marca l'identità del programma decorativo e che trova efficaci risposte non solo negli aspetti stilistici ma anche nell'adozione di specifiche soluzioni tecniche e decorative, come le applicazioni a rilievo diffusamente impiegate per il decoro delle aureole⁶⁴. Nel suo sostenuto impegno decorativo, l'insieme pittorico di Paternò sembra presupporre una committenza nobiliare che non è escluso fosse connessa alla presenza degli ordini militari nel territorio e in specie dei Cavalieri di San Giovanni, possibile veicolo della circolazione di istanze artistiche mediterranee nell'area centro-orientale dell'isola.

⁵⁸ Cfr., sul tema, Pace (2012c).

⁵⁹ Maganuco (1939), 34. Per gli affreschi della chiesa degli Agàti cfr. Maganuco (1944), 65-74.

⁶⁰ Messina (2006), 131-133.

⁶¹ Migneco (2009).

⁶² Guida (2009), 20-22; Guida (2017), 33-37. Per questa relazione cfr. anche Campagna Cicala (2020), 141-145, che propone di datare i dipinti di Castiglione agli inizi del XIV secolo; Iacobini (2020), 36-37; Arcidiacono (2019), 136-137; Arcidiacono (2020), 104-107.

⁶³ Iacobini (2020).

⁶⁴ Ibid.

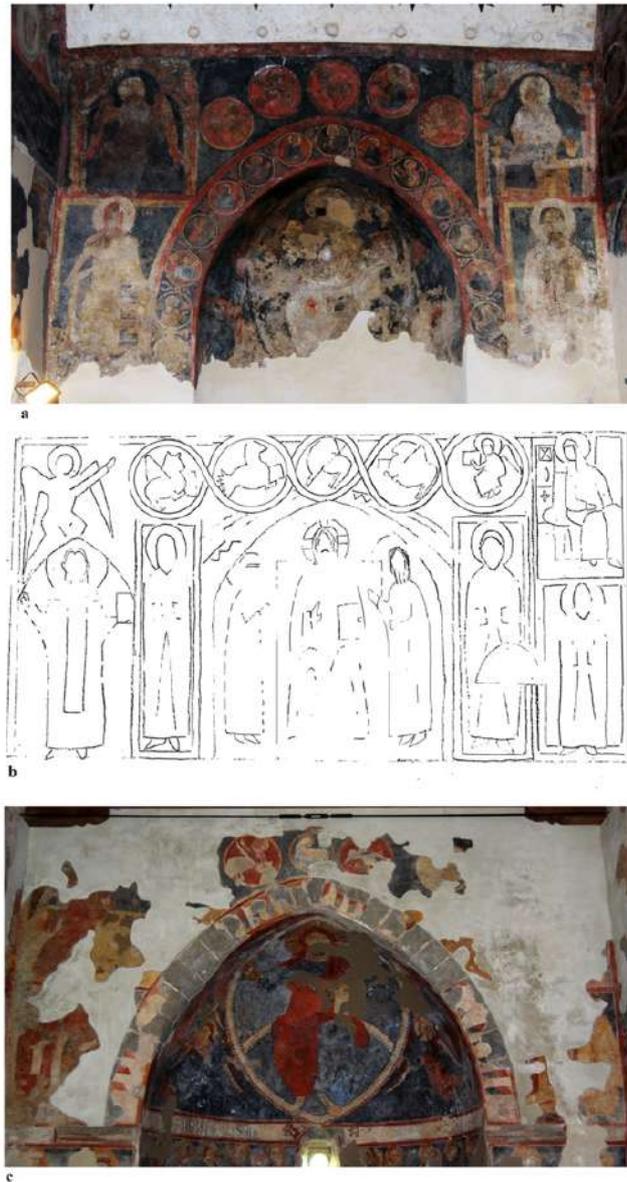


Fig. 23. **a.** Paternò, cappella del castello, *abside e parete absidale*, particolare (foto dell’A.); **b.** Lentini, chiesa di Santa Margherita, *abside e parete absidale*, ricostruzione grafica dell’A; **c.** Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, *abside e parete absidale*, particolare (foto dell’A.).

Significative convergenze si riscontrano, oltre che con le pitture murali di Paternò, con i resti pittorici che permangono nell’abside della chiesa rupestre di Santa Margherita a Lentini (fig. 23b), appartenenti alla prima fase decorativa (metà del XIII secolo ca.). Anche in questo caso l’abside era sormontata dai simboli degli evangelisti ai lati dell’Agnus Dei, posti entro clipei dal fondo rosso (fig. 24c), ma a differenza di quanto si riscontra a Paternò e a Castiglione, il catino ospitava una Deesis, tema diffusissimo in Puglia e piuttosto raro, invece, nelle chiese siciliane. Il fregio a linee spezzate che si legge

ancora sulla fronte dell'arco appare inoltre simile a quello che delimita in alto la parete occidentale della cappella di Paternò, ma anche al fregio che riveste l'arco absidale della chiesa di Castiglione (figg. 24a-c), ampiamente diffuso in Oriente e in Occidente a partire dal XII secolo e variamente attestato in Puglia tra XII e XIII secolo⁶⁵.



a



b



c

Fig. 24. a. Paternò, cappella del castello, parete absidale, *l'Agnus Dei tra i simboli degli evangelisti*; b. Lentini, chiesa di Santa Margherita, parete absidale, *l'Agnus Dei tra i simboli degli evangelisti*; c. Castiglione, chiesa di San Nicola, *l'Agnus Dei tra i simboli degli evangelisti* (foto dell'A).

⁶⁵ Tale motivo decorativo appare ampiamente diffuso in Puglia e Basilicata tra XII e XIII secolo: si ritrova ad esempio, per non citare che alcuni noti casi pugliesi, nella chiesa di Santa Maria delle Cerrate presso Squinzano (Lecce) nella decorazione (1283) della cappella di San Nicola di Celsorizzo presso Acquarica del Capo (LE), negli affreschi di San Vito Vecchio a Gravina in Puglia, oggi al Museo Pomarici, e nella chiesa di Santa Maria di Devia a Sannicandro Garganico. In proposito cfr. Pace (2012b) e Arcidiacono (2020), 98, n. 360, 104, n. 407.

Come altrove discusso⁶⁶, le continuità riscontrabili tra i programmi decorativi dei tre edifici, molto diversi per funzione, destinazione e soluzioni costruttive, potrebbero giustificarsi alla luce dello specifico contesto storico, topografico e viario: Paternò era infatti il cardine del tracciato che collegava il versante orientale dell'Etna a Siracusa attraverso Lentini⁶⁷ e la tappa obbligata del percorso interno che da Siracusa consentiva di raggiungere Messina attraverso Adernò, Maniace e Randazzo, poco distante quest'ultima, da Francavilla di Sicilia e da Castiglione. Lungo questo percorso montano, sfruttato dalle truppe normanne nella prima fase della conquista⁶⁸, risulta documentata nel XIII secolo una fitta rete di insediamenti degli ordini cavallereschi, posti a una giornata di cammino l'uno dall'altro⁶⁹. A Paternò in particolare gli Ospedalieri amministravano tra XIII e XIV secolo possedimenti, case e ospedali: nel 1303, ad esempio, Raymondo, detto cavaliere presso la *domus* ospedaliera *de Paternione*, riceveva dal fratello Ugo d'Ampurias la terza parte di un mulino in territorio di Paternò⁷⁰, in precedenza attribuita a Manfredi Maletta, signore di Paternò e proprietario di terre e feudi in Puglia, Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia⁷¹. Lentini, inoltre, fulcro dell'itinerario stradale che regolava la viabilità interna degli Iblei, rappresentava, come ricorda Toomaspoeg, il più importante centro ospedaliero siciliano dopo Messina⁷².

La possibile connessione con la presenza degli ordini militari nell'area compresa tra Lentini, Enna e Paternò – dove si concentrano peraltro una serie di edifici simili per impianto e caratteri strutturali⁷³ – può inoltre spiegare le tangenze iconografiche tra l'arcangelo Michele che appare a Castiglione isolato in un pannello sulla parete meridionale e l'arcangelo Michele appartenente alla prima fase decorativa del Priorato di Sant'Andrea a Piazza Armerina, un edificio non a caso legato all'ordine del Santo Sepolcro (figg. 25, 26a-b)⁷⁴.

⁶⁶ Arcidiacono (2019), 136-137; Arcidiacono (2020), 104-107.

⁶⁷ Arcifa (2009), 191-192 e 195.

⁶⁸ Pontieri (1927-28), 33-34.

⁶⁹ Arlotta (2005), 856-866.

⁷⁰ Toomaspoeg (2003), 182-183, n. 163; Petracca (2006), 138; Iacobini (2020), 60, n. 63; Arcidiacono (2020), 104, n. 409.

⁷¹ Per Manfredi Maletta cfr. Sardina (2007).

⁷² Toomaspoeg (2001), 93.

⁷³ Messina (2006); Bella, *supra*.

⁷⁴ Guida (2017), 33. Per la chiesa di S. Andrea cfr. Bella (2012), in particolare, per l'arcangelo Michele, 215, tav. XVIII.



Fig. 25. Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, parete sud, *l'arcangelo Michele e la Madonna in trono col Bambino* (foto dell'A.).



a



b

Fig. 26. **a.** Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, parete sud, *l'arcangelo Michele*; **b.** Piazza Armerina, priorato di Sant' Andrea, *santa e arcangelo Michele* (foto dell'A.).



Fig. 27. a. Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, parete sud, *la Madonna in trono col Bambino*; b. Mottola, chiesa di San Nicola, parete ovest, *Madonna in trono col Bambino* (foto dell'A.).



Fig. 28. a-b. Castiglione chiesa di San Nicola, *particolari della decorazione absidale, angelo (lato nord) e apostolo (lato sud)*; c. Ugento, chiesa del Crocifisso, *la Madonna col Bambino* (Archivio privato); d. Melfi, cripta di Santa Margherita, *particolare, san Paolo* (foto M. De Giorgi).

Se il ciclo di Paternò può ricondursi, come scrive Iacobini, all'«equilibrato clima di rapporti tra Federico II e gli Ospitalieri che precede la scomunica del 1227» e l'inizio della sesta Crociata⁷⁵, la decorazione absidale della chiesa di Santa Margherita va verosimilmente collocata intorno alla metà del XIII secolo, alla luce dei riferimenti storici, dei dati iconografici e della fitta rete di rimandi alla pittura pugliese, lucana e più generalmente mediterranea del pieno Duecento⁷⁶. Le pitture di Castiglione sembrano invece risalire ad una fase più tarda. Alle affinità con esempi pittorici pugliesi della seconda metà del XIII secolo che ne confermano il rapporto con una filiera di ricezioni oltremarine – dai dipinti di San Vito Vecchio a Gravina a quelli di Santa Maria di Devia presso Sannicandro Garganico e della cripta del Crocifisso a Ugento (fig. 28c) – si sovrappongono cadenze lineari ed esiti “gotici” che forzano il riferimento, comunque mantenuto, alla tradizione figurativa bizantina in direzione di tendenze discese dalla penisola ed espresse, ad esempio, nella chiesa della Buona Nuova a Massafra e nelle cripte di Santa Lucia e di Santa Margherita a Melfi (fig. 28d)⁷⁷.

Allo stesso raggio di esperienze si può ricondurre la Madonna in trono col Bambino dipinta a Castiglione, entro un baldacchino architettonico, accanto all'arcangelo Michele, sulla parete meridionale (figg. 25, 27a). La Vergine con il Bambino sul braccio destro riproduce uno schema compositivo, di matrice bizantina e di larga diffusione mediterranea,⁷⁸ che appare variamente declinato in una serie di tavole pugliesi e lucane databili tra Due e Trecento, ma anche nella coeva pittura su parete, rupestre e sub divo siciliana e, più genericamente, italo-meridionale⁷⁹. Tale variante di Hodighitria si riscontra ad esempio a Mottola nella chiesa di San Gregorio, nella chiesa di Santa Margherita, dove la Vergine figura peraltro accanto all'arcangelo Michele, e nella chiesa di San Nicola (fig. 27b), dove una seconda immagine della Vergine, verosimilmente appartenente alla stessa fase pittorica duecentesca, è raffigurata sulla parete settentrionale, tra san Basilio

⁷⁵ Iacobini (2020), 55.

⁷⁶ Arcidiacono (2019); Arcidiacono (2020), 95-108.

⁷⁷ Sui dipinti delle cripte di Melfi e della Buona Nuova a Massafra, cfr. Leone de Castris (2006), 796-797, che vi rileva la presenza di «infiltrazioni culturali di marca occitanica». Per la decorazione della cripta di Santa Lucia a Melfi cfr., da ultimo, Calò (2021).

⁷⁸ Ne è un esempio la celebre icona a mosaico del XIII secolo conservata al Sinai. Cfr. Ryder (2004).

⁷⁹ Belli d'Elia (1988); Pace (1982). Per alcune esempi in Sicilia – grotta in contrada Giannotta presso Licata (Agrigento), Grotta dei Santi e Grotta di San Nicola a Cava d'Ispica (Ragusa), Grotta dei Santi a Castelluccio presso Noto, Grotta dei Santi di contrada Pianette presso Palazzolo Acreide – cfr. Arcidiacono (2020), 152-153 e *passim*.

e san Nicola⁸⁰. Lo stesso schema figurativo adottato per la Vergine di Castiglione si ritrova, superando il Duecento, in un nutrito gruppo di immagini mariane pugliesi che rispondono ormai solo sul piano iconografico a modelli di tradizione bizantina e che risentono piuttosto, sul piano stilistico, della cultura espressa nei più antichi dipinti di Santa Maria del Casale, del primo decennio del Trecento,⁸¹ e irradiata anche in Terra d'Otranto e in area garganica⁸². Segnalo infine, a proposito di contatti con l'area pugliese, che il santo Stefano dipinto nella chiesa della Candelora a Massafra richiama, per alcuni aspetti, il probabile santo Stefano dipinto a Castiglione a sinistra dell'abside⁸³. Anche il partito ornamentale rosso e blu che si sviluppa, entro riquadri, sulla parete meridionale della nostra chiesa e nelle facce interne della finestra posta al centro dell'abside trova ripetuti confronti nella pittura pugliese, ma anche calabrese e lucana, del XIII secolo.

Alcune proposte di riconoscimento iconografico potrebbero collocarsi efficacemente all'interno di questo sistema di interazioni che implica rapporti di reciproca influenza tra pittura su muro e su tavola. In particolare, la scena narrativa che si distingue appena sulla parete meridionale della chiesa, al di sopra del pannello con l'arcangelo Michele, si potrebbe forse identificare con una delle storie marine del ciclo di san Nicola⁸⁴. Sul registro superiore della parete sembra infatti potersi individuare una imbarcazione popolata da personaggi in pose animate (figg. 29a-b): a destra si distinguono almeno due figure stanti, una delle quali è raffigurata con il braccio destro disteso verso l'alto. Altri personaggi mutili emergono in basso, sotto lo scafo della barca, mentre a sinistra, alla stessa quota e su uno sfondo azzurro, affiora il frammento di una testa canuta, circondata dall'aureola. Altre sbiadite tracce di colore rosso si intravedono in alto a sinistra, al vertice della diagonale che attraversa idealmente la composizione. Un precedente iconografico si rintraccerebbe in Sicilia nel *katholikon* del monastero greco di san Filippo di Frazzà, presso Frazzànò, la cui decorazione (fine XI- inizi XII secolo) avrebbe previsto, secondo una recente ipotesi, un ciclo di storie di san Nicola sulla parete meridionale e un ciclo di storie di San Filippo di Agira sulla parete opposta della navata⁸⁵.

⁸⁰ In questo secondo caso il Bambino è posto sul braccio sinistro della Vergine che lo tiene con entrambe le mani, ed è raffigurato in una posa semisdraiata che potrebbe alludere – come nel noto caso della Arakiotissa di Lagoudera – al tema della Passione. Per la decorazione della chiesa di San Nicola e Santa Margherita a Mottola cfr. Pace (1980), 340-342. In particolare, per l'immagine della Vergine dipinta sulla parete nord tra san Nicola e san Basilio cfr. Safran (2008), 92, figg. 44-45.

⁸¹ Curzi (2013), 33-70.

⁸² Cfr. Falla Castelfranchi (1991), 254-259; Calò Mariani (2001), 69-73.

⁸³ Falla Castelfranchi (1991), 201-210 e Safran (2008), fig. 46.

⁸⁴ Patterson Ševčenko (1983), 95-103.

⁸⁵ Brodbeck et al. (2018), 83-158, figg. 138-140.



a



b

Fig. 29. **a.** Castiglione di Sicilia, chiesa di san Nicola, parete sud, ciclo agiografico, *storie di san Nicola* (foto dell'A.); **b.** Ricostruzione grafica dell'A.

Non è chiaro a quale dei miracoli marini di san Nicola la scena di Castiglione si potrebbe eventualmente ricondurre e se, come è stato proposto nel caso di Fragalà, essa potrebbe corrispondere al viaggio a Gerusalemme, o ancora se i personaggi visibili in

basso – tra cui un santo che potrebbe essere lo stesso san Nicola – possano essere riferiti ad un diverso episodio del ciclo. Mi sembra tuttavia utile ricordare, in attesa di ulteriori approfondimenti, che nella celebre icona di san Nicola proveniente dalla chiesa di Santa Margherita a Bisceglie «the marine aspects of Nicholas's career certainly gain greater prominence», come sottolineato da N. Patterson Ševčenko⁸⁶.

L'interpretazione dei brani superstiti sulla parete settentrionale della chiesa è altrettanto problematica ma non è escluso che anche in questo caso fosse rappresentato un ciclo agiografico, forse dedicato ad una santa. In particolare, la figura femminile in abiti regali che si distingue presso il margine destro del pannello dipinto sul registro superiore della parete e le confuse tracce di colore bianco e rosso che si leggono alla base dello stesso pannello (fig. 30) potrebbero rinviare ad uno degli episodi della *passio* di santa Marina/Margherita relativi allo scontro con il demonio sottoforma di drago, variamente rappresentati in Italia meridionale tra XIII e XIV secolo: Margherita che esce illesa dalle fauci del drago è rappresentata, ad esempio, nella chiesa di Santa Maria della Croce a Casaranello⁸⁷, nella chiesa di Santa Margherita a Mottola⁸⁸, nella celebre icona proveniente dalla chiesa di Santa Margherita a Bisceglie, oggi a Bari⁸⁹, ma anche nell'icona agiografica murale della chiesa di Campo di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio (Cosenza), databile alla prima metà del XIII secolo⁹⁰. Segnalo inoltre che il drago è rappresentato con il corpo bianco attraversato da un reticolo rosso in una delle storie pertinenti alla icona agiografica murale con santa Venera conservata nella grotta dei Santi di Castelluccio presso Noto, ormai databile al primo Quattrocento⁹¹. L'icona murale di santa Venera, peraltro, si sovrappone ad una immagine della Vergine con il Bambino che sembra a sua volta rispondere all'impatto esercitato localmente da icone mariane sul tipo della Kykkotissa della cattedrale di Piazza Armerina, databile, secondo Maria Andaloro, tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo⁹².

⁸⁶ Cfr. Patterson Ševčenko (1999), 5. La barca in mare con le vele spiegate compare infatti tre volte: in una delle due scene del terzo registro e nelle sottostanti scene del quarto registro. In proposito si veda Milella Lovecchio (1987), 93. Per la datazione di questa icona e dell'icona con santa Margherita proveniente dalla stessa chiesa (fine XII o prima metà del XIII secolo) e per il relativo dibattito critico cfr. *infra* n. 89.

⁸⁷ Curzi (2016).

⁸⁸ Tortorelli (2013).

⁸⁹ Si veda al riguardo Falla Castelfranchi (2013), 174-176. Secondo la studiosa l'icona di santa Margherita e l'icona di san Nicola, provenienti dalla chiesa di Santa Margherita a Bisceglie, sarebbero state realizzate nel 1197 in concomitanza con la consacrazione della chiesa e ad essa donate dal committente dell'edificio. Per una datazione al XIII secolo propende invece Pace (2012a).

⁹⁰ Riccardi (2015); Riccardi (2021), 129-137. Nella parete est della chiesa appaiono peraltro, a coppie, santo Stefano e un vescovo sul lato sinistro, un vescovo e un diacono sul lato destro.

⁹¹ Arcidiacono (2020), 164-172, fig. 124.

⁹² Andaloro (2006); Guida (2009) propone invece una datazione al XIII secolo (terzo-quarto decennio).



Fig. 30. Castiglione di Sicilia, chiesa di San Nicola, *ciclo agiografico* (foto dell’A.).

La chiesa che qui esaminiamo è detta di San Nicola perlomeno a partire dalla metà del Cinquecento, quando Filoteo degli Omodei, che la dice “antichissima”, la menziona con questa intitolazione⁹³. Si potrebbe dunque cautamente ipotizzare che sulla parete meridionale dell’edificio figurasse un ciclo di storie della vita di san Nicola, e che ad esso corrispondesse, sulla parete opposta, un ciclo agiografico di santa Margherita. Se così fosse, l’associazione tra i due culti risulterebbe coerente con la traiettoria dei confronti proposti, tanto più che nella chiesa di Santa Margherita a Lentini ricorrono un’immagine di santa Margherita databile tra la fine del XIII secolo e gli inizi del successivo, e, in un vano annesso, una icona agiografica murale di san Nicola appartenente alla stessa fase decorativa⁹⁴.

In generale, la specifica realtà topografica e la presenza di insediamenti cavallereschi lungo l’itinerario che «per la parte più settentrionale privilegiava la via naturale dell’Alcantara assegnando un ruolo decisivo a centri quali Randazzo e Paternò»⁹⁵ consentirebbero di giustificare tanto le strette relazioni con i dipinti della cappella di Paternò e della chiesa rupestre di Santa Margherita a Lentini quanto i riferimenti interconnessi al contesto della pittura pugliese della seconda metà del Duecento e del primo Trecento più volte richiamati, nonché i contatti con esempi pittorici di area messinese, precedenti o presso-

⁹³ Di Marzo (1876), 72.

⁹⁴ Arcidiacono (2020), 102-103, fig. 202.

⁹⁵ Cfr. Arcifa (1995), 29.

ché coevi: ad esempio l'Ascensione un tempo dipinta nell'abside della chiesa del monastero femminile benedettino del Ss. Salvatore *extra moenia* di San Marco d'Alunzio (Messina) richiama, come è stato osservato, la visione teofanica della chiesa di Castiglione, perlomeno nell'impaginato compositivo⁹⁶. Tracce di una visione teofanica corredata di una teoria di apostoli permangono inoltre nell'abside della chiesa dell'Immacolatella di Santo Stefano Briga, la cui decorazione pittorica, databile tra la fine del XIII secolo e gli inizi del successivo, comprendeva un'Annunciazione sulla parete absidale e un ciclo narrativo sulle restanti pareti⁹⁷.

A proposito di traiettorie di scambio verso l'area centrale ma anche nord-orientale dell'isola, va ricordato che nel 1361 Lentini, Paternò, Mineo, Vizzini, Castiglione, Francavilla, Linguaglossa e Santo Stefano di Briga confluivano insieme all'isola di Pantelleria nella camera di Costanza, moglie di Federico IV, confermando e ampliando il dotario già assegnato da Federico III alla moglie Eleonora⁹⁸.

Sembra dunque plausibile, considerando l'insieme dei dati discussi, che le pitture murali della chiesa di San Nicola siano state realizzate tra la fine del XIII e i primi decenni del XIV secolo. Le componenti occidentali che ne informano il linguaggio stilistico, innestandosi su un sostrato bizantino-mediterraneo, si inquadrerebbero così nel contesto dei complessi equilibri di potere che ridisegnarono, a cavallo tra Due e Trecento, la geografia politica del territorio siciliano, condizionandone l'assetto sociale e le dinamiche di produzione, ricezione e circolazione artistica⁹⁹.

(GA)

⁹⁶ Campagna Cicala (2020), 145; 64-67 (con proposta di datazione tra la fine del XII secolo e gli inizi del successivo).

⁹⁷ Si veda in proposito Campagna Cicala (2020), 108-111 e Arcidiacono (c.d.s).

⁹⁸ Agnello (2005), 21-36.

⁹⁹ Corrao (1997).

Bibliografia

- Agnello G. M. (2005), *Ufficiali e gentiluomini al servizio della Corona. Il governo di Siracusa dal Vespro all'abolizione della Camera reginale*, Siracusa: Micheli.
- Amico V. [ed.] (1733) (Pirro R. 1647-1649, III ed.), *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata. Auctore abate Netino et Regio Historiographo don Roccho Pirro. Editio Tertia emendata, et continuatione aucta cura, et studio S.T.D.D. Antonini Mongitore. Accessere Additiones et Notitiae Abbatiarum Ordinis sancti Benedicti, Cistercensium, et aliae, quae desiderabantur Auctore P. Domino Vito Maria Amico*, Panormi: apud haeredes Petri Coppulae.
- Andaloro M. (2006), *La Vergine con il Bambino, detta "delle Vittorie"*, in *Nobiles Officinae: perle, filigrane e trame di seta dal Palazzo Reale di Palermo*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo dei Normanni, 17 dicembre 2003 - 10 marzo 2004), M. Andaloro [ed.], Catania: Maimone, I, cat. VIII.18, 555-556.
- Angheben M. (2013), *Le geste d'allocution. Une représentation polysémique de la parole (Ve-XIIe siècles)*», *Iconographica*, 12, 22-34.
- Arcidiacono G. (2019), *Mémoire byzantine en Sicile orientale: la décoration picturale de l'église rupestre de Sainte-Marguerite à Lentini (Syracuse) et la culture artistique "méditerranéenne"*, *Cahiers de civilisation médiévale*, 62, 246/2, 115-142.
- Arcidiacono G. (2020), *Pittura medievale rupestre in Sicilia. Il territorio di Siracusa tra Oriente e Occidente*, Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (= *Byzantina Lupiensia*, 2).
- Arcidiacono G. (c.d.s.), *Legami interrotti, frammenti recuperati. Testimonianze pittoriche medievali della Sicilia orientale*, *Arte medievale*, IV serie – Anno XV, c.d.s.
- Arcifa L. (1995), *Viabilità e politica stradale in Sicilia, secc. XI-XIII*, in *Federico e la Sicilia. Dalla terra alla corona*, catalogo della mostra (Palermo, 16 dicembre 1994 - 30 maggio 1995), I, C. A. Di Stefano, A. Cadei [ed.], Siracusa-Palermo: Ediprint, 27-33.
- Arcifa L. (2009): *Un'area di strada nel Medioevo: la media valle del Simeto*, in *Tra Etna e Simeto. La ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio. Atti dell'Incontro di studi per il 50° anniversario dell'istituzione del Museo di Adrano (Adrano, 8 giugno 2005)*, G. Lamagna [ed.], Catania: Biblioteca della Provincia regionale di Catania, 185-199.
- Arias P. E. (1976), *Quattro archeologi del nostro secolo. Paolo Orsi, Biagio Pace, Alessandro Della Seta, Ranuccio Bianchi Bandinelli*, Pisa: Giardini, 15-30.
- Arlotta, G. (2005), *Vie francigene, hospitalia e toponimi carolingi nella Sicilia medievale*, in *Tra Roma e Gerusalemme nel Medioevo. Paesaggi umani ed ambientali del pellegrinaggio meridionale. Atti del Congresso internazionale di Studi (Salerno - Cava dei Tirreni- Ravello, 26-29 ottobre 2000)*, M. Oldoni [ed.], Salerno: Laveglia, III, 815-886.
- Barberi G. L. (1511), *Beneficia Ecclesiastica* [ed. cons. Peri, I. ed., Palermo: U. Manfredi 1963].
- Bartolone A., *Appendice documentaria*, in *Il restauro degli affreschi di Giovan Battista Corradini nel presbiterio della Cattedrale di Catania. Una testimonianza pre-terremoto 1693*, Paladino L. [ed.], Palermo: Regione Siciliana – Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, 116-136.
- Becker J. (2008), *Graf Roger I. von Sizilien. Wegbereiter des normannischen Königreichs*, Tübingen: M. Niemeyer.
- Bella T. (2012), *S. Andrea a Piazza Armerina, priorato dell'Ordine del Santo Sepolcro. Vicende costruttive, cicli pittorici e spazio liturgico*, Caltanissetta: Lussografica.
- Bella T. (2020), *Il contributo di Paolo Orsi alla scoperta di monumenti medievali in Calabria: disegni e appunti inediti*, in *Calabria greca, Calabria latina. Segni monumentali nei secoli della coesistenza (XI-XII)*, Tabanelli M., Tranchina A. [ed.], Roma: Campisano, 11-22.

- Bella T. (2023a), *La cattedrale medievale di Catania. Un cantiere normanno nella contea di Sicilia*, Milano: FrancoAngeli.
- Bella T. (2023b), Sant' Andrea del Santo Sepolcro a Piazza Armerina: qualche nota in margine, in *Doctrina et Investigatio. Studi di Storia dell'arte medievale in memoria di Roberto Coroneo*, Pala A., Usai N. [ed.], Roma: Viella, 21-33.
- Belli d'Elia, P (1988), Fra tradizione e rinnovamento. Le icone dall'XI al XIV secolo, in *Icane di Puglia e Basilicata dal Medioevo al Settecento*, catalogo della mostra (Bari, 9 ottobre - 11 dicembre 1988), P. Belli D'Elia [ed.], Milano: Mazzotta, 19-30.
- Beritelli e La Via G. (1852), *Notizie storiche di Nicosia compilate da Giuseppe Beritelli e La Via barone di Spataro riordinate e continuate per Alessio Narbone D.C.D.G.*, Palermo: Giovanni Pedone.
- Biondi C. (2006), *Ad opus pauperum*. La fondazione di un ospedale a Piazza Armerina e l'ordine di S. Giacomo di Altopascio, in *Testimonianze manoscritte della Sicilia: codici, documenti, pitture*, Ciccarelli D., Miceli C. [ed.], Palermo: Provincia regionale, 91-111.
- Bolognini B. (2017), La chiesa di San Nicola di Castiglione di Sicilia, *Agorà*, 60/2, 60-64.
- Bresc-Bautier G. (1975), Les possessions des églises de Terre Sainte en Italie du Sud (Pouille, Calabre, Sicile), in *Roberto il Guiscardo e il suo tempo*, atti delle prime giornate normanno-sveve (Bari, 28-29.05.1973), Bari: Dedalo, 13-41.
- Bresc-Bautier G. (2002), Partir, prier, donner : les églises fondées en souvenir du pèlerinage en Terre Sainte (Xe-XIe siècles), in *Il cammino di Gerusalemme*, atti del II convegno internazionale di studi (Bari-Brindisi-Trani, 18-22.05.1999), Calò Mariani M. S. [ed.], Bari: Adda, 565-580.
- Brodbeck S., De Giorgi M., Jolivet-Lévy C. (2018), *La decorazione pittorica: stato di conservazione e descrizione analitica del programma pittorico*, in *San Filippo di Fragalà. Monastero greco della Sicilia normanna. Storia, architettura e decorazione pittorica / San Filippo de Fragalà. Monastère grec de la Sicile normande. Histoire, architecture et décor peint*, S. Brodbeck et al. [eds.], Roma: l'École française de Rome (= Collection de l'École française de Rome, 533), Bari: Mario Adda, 83-158.
- Calò F. (2021), *La chiesa di Santa Lucia a Melfi. Storia di un contesto rupestre e del suo apparato pittorico*, Matera: edizioni Giannatelli, 2021.
- Calò Mariani M.S. (2001), Puglia e Terrasanta: i segni di devozione, in *La Terrasanta e il crepuscolo della crociata. Oltre Federico II e dopo la caduta di Acri*, M.S. Calò Mariani [ed.], Bari; Mario Adda, 2001, 3-82.
- Campagna Cicala F. (2020), *Pittura medievale in Sicilia*, Messina: Magika.
- Campione A. (2002), *Nicosia: itinerari di civiltà rupestre*, Leonforte: Lancillotto e Ginevra.
- Ciotta G. (1993), *La cultura architettonica normanna in Sicilia. Rassegna delle fonti e degli studi per nuove prospettive di ricerca*, Messina: Società Messinese di Storia Patria.
- Contrafatto A. (2000), *Architettura religiosa a Piazza Armerina*, Catania: LFD.
- Corrao P. (1997), L'aristocrazia militare del primo Trecento: fra dominio e politica, in *Federico III d'Aragona re di Sicilia (1296-1337). Atti del convegno di studi (Palermo, 27-30 novembre 1996)*, *Archivio Storico Siciliano*, IV serie – anno XXIII, 81-108.
- Costa F., Lo Pinzino S. (2005), *San Luca Casale nicosiensis*, Enna: Il lunario.
- Curzi G. (2013), *Santa Maria del Casale a Brindisi. Arte, politica e culto nel Salento angioino*, Roma: Gangemi.
- Curzi G. (2016), Svevi o Angioini alla periferia di Bisanzio. Le storie di Santa Caterina e Santa Margherita sulla volta di Santa Maria della Croce a Casaranello (Lecce), *Arte Medievale*, IV serie – anno VI, 173-184.

- Cutrona G. G. (2019-2020), *La chiesa di San Nicola a Castiglione di Sicilia. Vicende storiche e architettoniche*, tesi di laurea magistrale in Storia dell'arte e beni culturali, relatore Bella T., Università di Catania.
- D'Arrigo A. (2009a), Note biografiche. Enzo Maganuco, in *Castello Ursino di Catania. Gli anni dei restauri 1988-2008*, Caffo F. [ed.], Palermo: Regione Siciliana – Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, 241.
- D'Arrigo A. (2009b), Note biografiche. Pietro Lojacono, in *Castello Ursino di Catania. Gli anni dei restauri 1988-2008*, Caffo F. [ed.], Palermo: Regione Siciliana – Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, 241.
- Di Marzo G. (1876) [ed.], *Opere storiche inedite sulla città di Palermo ed altre città siciliane, pubblicate su' manoscritti della Biblioteca Comunale, precedute da prefazioni e corredate di note*, VI, *Descrizione della Sicilia nel secolo XVI*, Palermo: Luigi Pedone Lauriel Editore.
- Falla Castelfranchi M. (1991), *Pittura monumentale bizantina in Puglia*, Milano: Electa.
- Falla Castelfranchi M. (2013), L'icona agiografica nel Mezzogiorno e sue peculiarità, in *Agiografia e iconografia nelle aree della civiltà rupestre. Atti del V Convegno internazionale sulla civiltà rupestre (Savellettri di Fasano, 17-19 novembre 2011)*, E. Menestò [ed.], Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (= Atti dei Convegni della Fondazione San Domenico, 5), 167-183.
- Flaccavento G. (1978), Una Chiesa inedita dell'età sveva: sant' Andrea presso Buccheri, *Tabellarius – Archeologia, Storia dell'Arte e Tradizioni popolari della Provincia di Ragusa*, 21-25.
- Folda J (1995), *The Art of the Crusaders in the Holy Land, 1098–1187*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Fonseca C. D. (1994), "Pontificali sede aptavit": la ricostruzione della Chiesa vescovile di Messina (secc. XI-XII), in *Messina. Il ritorno della memoria*, Fallico G., Sparti A., Balistreri U. [ed.], catalogo della mostra (Messina, 1 marzo – 28 aprile 1994), Palermo: Regione siciliana, 35-40.
- Genovese C. (2010), *Francesco Valenti. Restauro dei monumenti nella Sicilia del primo Novecento*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Genovese C. (2011), Francesco Valenti, in *Dizionario Biografico dei Soprintendenti Architetti (1904-1974)*, Bologna: Bonomia University Press, 594-600.
- Giansiracusa P. (1984), *L'altopiano ibleo. Prima ricognizione dei beni storici artistici e ambientali dei comuni di Buccheri, Buscemi, Cassaro, Ferla e Palazzolo Acreide*, Noto: Regione siciliana Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica istruzione.
- Guarneri M. (2004), La Commenda di S. Giovanni Battista in Piazza Armerina, *Bollettino Telematico dell'Arte*, 378, <http://www.bta.it/txt/a0/03/bta00378.html>
- Guida M. K (2009) [ed.], *La Madonna delle Vittorie a Piazza Armerina. Dal Gran Conte Ruggero al Settecento*, catalogo della mostra (Piazza Armerina, 21 dicembre 2009 -27 febbraio 2010), Napoli: Electa.
- Guida, M. K (2009), La Madonna delle Vittorie a Piazza Armerina, in Guida M. K. (2009) [ed.], 15-31.
- Guida M. K (2017), *Cultura artistica del Duecento nella Sicilia centrale*, Messina: Magika.
- Heyman A. (2021), Was the East Latin?, *Mediterranean Historical Review*, 36/1, 95-151.
- Iacobini A. (2020), Tra Sicilia e Terra Santa: Le pitture murali della Cappella del Castello di Paternò, *Arte Medievale*, IV serie – anno X, 33-65.
- La Rosa V. (1991), Paolo Orsi e Federico Halbherr: due grandi roveretani dell'archeologia italiana, in *La ricerca archeologica nel Mediterraneo. P. Orsi, F. Halbherr, G. Gerola, Vettori D.* [ed.], Rovereto: Accademia Roveretana degli Agiati, 33-52.

- Leone de Castris P. (2006), *Arti figurative: il Trecento*, in *Storia della Basilicata*, II, *Il Medioevo*, C. D. Fonseca [ed.], Roma-Bari: Laterza, 791-818.
- Leopold W. (1917), *Sizilianische Bauten des Mittelalters in Castrogiovanni, Piazza Armerina, Nicosia und Randazzo*, Berlin: Wasmuth.
- Maganuco E. (1939), *Problemi di datazione nell'architettura siciliana del Medioevo*, Catania: Studio Ed. Moderno.
- Maganuco E. (1944), *Opere d'Arte della Sicilia inedite o malnote*, Catania: SEI.
- Manitta A. (1998), Giulio Filoteo di Amadeo e Antonio. Filoteo Omodei scrittori siciliani del Cinquecento, *Memorie e rendiconti*, serie IV vol. VIII, 569-600.
- Manitta A., Maugeri S. (2012), *La valle dell'Alcantara. Dalla preistoria all'età contemporanea*, Castiglione di Sicilia: Accademia Il Convivio.
- Manitta A. (2017), *I bizantini nella Valle dell'Alcantara. Le Cube di Castiglione di Sicilia, Malvagna, Randazzo, Roccella Valdemone e S. Domenica Vittoria*, Castiglione di Sicilia: Il Convivio Editore.
- Maurici F. (2010), Paolo Orsi e l'archeologia della Sicilia bizantina e medievale, *Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik*, 60, 83-100.
- Messina A. (2006), Chiese romaniche a navata unica nella Sicilia centro-orientale: la chiesa di S. Pietro alla Favara di Caltagirone, *Valdinoto*, I, 117-140.
- Migneco F. (2009). F. Migneco, Gli affreschi della chiesa di San Nicola a Castiglione di Sicilia, in Guida M. K (2009) [ed.], 88-91.
- Milella Lovecchio M. (1987), M. Milella Lovecchio, San Nicola nell'arte in Puglia tra XI e XIII secolo, in *San Nicola di Bari e la sua basilica. Culto, arte, tradizione*, G. Otranto [ed.], Milano: Electa, 81-97.
- Nigrelli I. (1983), *Piazza Armerina medievale. Note di vita sociale, artistica e culturale dal XII al XV secolo*, Milano: Electa.
- Pace, V. (1980), *La pittura delle origini in Puglia (secc. IX-XIV)*, in *La Puglia fra Bisanzio e l'Occidente*, P. Belli d'Elia et al., [eds.] Milano: Electa, 317-400.
- Pace, V. (1982), *Icone di Puglia, della Terra Santa e di Cipro: appunti preliminari per una indagine sulla ricezione bizantina nell'Italia meridionale duecentesca*, in *Il Medio Oriente e l'Occidente nell'arte del XIII secolo. Atti del XXIV Congresso internazionale di storia dell'arte (Bologna, 10-18 settembre 1979)*, H. Belting [ed.], Bologna: CLUEB., 181-191.
- Pace G. (2003), *Piazza (Armerina). Commenda S. Giovanni Battista o San Giovanni Caldarera*, in *La Sicilia dei cavalieri. Le istituzioni dell'Ordine di Malta in età moderna (1530-1826)*, Buono L., Pace Gravina G. [ed.], Roma: Sovrano Militare Ordine di Malta, 234-242.
- Pace, V. (2012a), *Iconografia di San Nicola di Bari nell'Italia meridionale medievale: alcuni esempi e qualche precisazione*, in *Sulla scia di Pantaleone da Nicomedia. San Nicola da Myra dal Salento alla Costa d'Amalfi: il mito di un culto in cammino. Atti del VI Convegno di studi (Ravello, 24-25 luglio 2009); I Santi Giorgio ed Eustachio Milites Christi in terra amalfitana, Atti del VII Convegno di studi (Ravello, 23-24 luglio 2010)*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 75-84.
- Pace, V. (2012b), *La transperiferia bizantina nell'Italia meridionale del XIII secolo. Affreschi in chiese del Salento pugliese, della Basilicata e della Calabria*, in *Orient et Occident méditerranéens au XIIIe siècle: les programmes picturaux. Actes du colloque international organisé à l'École française d'Athènes (Athènes, 2-4 avril 2009)*, J.-P. Caillet, F. Joubert [eds.], Paris: Picard, 215-234.
- Pace, V (2012c), *Una rara presenza. I vescovi greci; l'iconografia e la devozione come aspetti della "maniera greca"*, in *Le plaisir de l'art du Moyen Âge: commande, production et réception de*

- l'œuvre d'art. Mélanges en hommage à Xavier Barral i Altet*, Alcoy R., et al. [eds.], Paris: Picard, 2012, 806-812.
- Pagnano G. (2005), I paramenti lapidei di età aragonese a Siracusa, in *Verso un repertorio dell'architettura catalana. Architettura catalana in Sicilia. Province di Agrigento, Siracusa, Ragusa, Trapani*, Pagnano G. [ed.], Siracusa: Lombardi Editore, 41-56.
- Palermo D. (1992), Paolo Orsi e l'archeologia del '900, *Magna Graecia*, XXVII/11-12, 12-15.
- Patterson Ševčenko N. (1983), *The Life of Saint Nicholas in Byzantine Art*, Torino: Bottega d'Erasmus.
- Patterson Ševčenko N. (1999), The Vita Icon and the Painter as Hagiographer, *Dumbarton Oaks Papers*, 53, 149-65.
- Petracca L. (2006), *Giovaniti e Templari in Sicilia*, Galatina: Congedo.
- Pontieri E. (1927-28) [ed.], *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae comitis et Roberti Guiscardi ducis fratris eius, auctore Gaufrido Malaterra*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, L. A. Muratori [ed.], Bologna: Nicola Zanichelli, V, 1, 3-108.
- Raffiotta S. (1998), La chiesa medievale di San Marco ad Aidone, *Archivio Storico della Sicilia Centro Meridionale*, 1, 73-92.
- Riccardi L. (2015), *Agiografie dipinte nella Calabria ellenofona. L'affresco di santa Marina/Margherita nella chiesa di Campo a Sant'Andrea Apostolo dello Jonio*, *Iconographica*, XIV, 52-71.
- Riccardi L. (2022), *Corpus della pittura monumentale bizantina in Italia, II, Calabria*, Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Ryder E. C. (2004), Icon with the Virgin Hodegetria Dexiokratousa, in *Byzantium Faith and Power (1261-1557), Exhibition Catalogue (New York, Metropolitan Museum of Art, March 23- July 4 2004)*, E. C. Evans [ed.], New Haven and London: Yale University Press, n. 207, 348.
- Safran, L. (2008), Scoperte Salentine, *Arte Medievale*, anno VII, 69-94.
- Santagati L. (2013), *Viabilità e topografia della Sicilia antica. II. La Sicilia alto-medievale ed arabo normanna, corredata dal Dizionario topografico della Sicilia medievale*, Caltanissetta: Lussografica.
- Santangelo S. (2017), Il ripostiglio normanno di Castiglione di Sicilia (Catania), *Rivista Italiana di Numismatica e scienze affini*, CXVIII, 15-30.
- Sardina P. (2007), Maletta, Manfredi, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 68, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 166-172.
- Sardo V. (1910), *Castiglione città demaniale città feudale*, Palermo: D. Vena.
- Sardo G. L. (1991), *Compendio di tutte le cose memorabili della città di Castiglione: manoscritto del secolo XVIII*, Manitta A [ed.], s.l.
- Scaduto M. (1947), *Il monachesimo basiliano nella Sicilia medievale. Rinascita e decadenza. Sec. XI-XIV*, Roma: Ed. di Storia e Letteratura [rist. anast. 1982].
- Scaduto R. (2011), Pietro Lojacono, in *Dizionario Biografico dei Soprintendenti Architetti (1904-1974)*, Bologna: Bonomia University Press, 348-353.
- Sella P. (1944) [ed.], *Rationes decimarum Italiae nei secoli XII e XIV. Sicilia*, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Tabanelli M. (2019), *Architettura sacra in Calabria e Sicilia nell'età della contea normanna*, Roma: De Luca Editori d'Arte.
- Thierry N. (1966), Le costume épiscopal byzantin du IXe au XIIIe siècle d'après les peintures datées (miniature, fresques), *Revue des Études Byzantines*, XXIV, I, 308-315.
- Toomaspoeg K. (2001): K. Toomaspoeg, La geografia del patrimonio dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme nella Sicilia medioevale (1145-1492), in *La presenza dei cavalieri di San Giovanni in Sicilia. Convegno internazionale (Palermo, Palazzo dei Normanni, Messina, Palazzo Zanca, 17-18 giugno 2000)*, Roma, 89-99.
- Toomaspoeg K. (2003), *Templari e Ospitalieri nella Sicilia Medievale*, Taranto: Centro studi melitensi.

- Toomaspoeg K. (2008), *L'inchiesta in Sicilia*, in *L'inchiesta pontificia del 1373 sugli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme nel Mezzogiorno d'Italia*, Salerno M., Toomaspoeg K. [ed.], Bari: Adda, 121-151, 269-290.
- Tortorelli R. (2013), *Il codice Crypt. B. ß. VIII e l'iconografia di S. Margherita di Antiochia*, in *Agiografia e iconografia nelle aree della civiltà rupestre. Atti del V Convegno internazionale sulla civiltà rupestre (Savelletri di Fasano, 17-19 novembre 2011)*, E. Menestò [ed.], Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (=Atti dei Convegni della Fondazione San Domenico, 5), 185-198.
- Villari L. (1963), *La chiesa di San Giovanni di Malta a Piazza Armerina (Sicilia)*, *Annales de l'Ordre Souverain de Malte*, 21, 106-111.
- White L. T. (1938), *Latin Monasticism in Norman Sicily*, Cambridge, Massachusetts: The medieval academy of America [ed. cons. Catania: Dafni, 1984].
- Zorić V. (2003), *La chiesa sveva di Sant'Andrea a Buccheri e il feudo di Rachalmemi*, Siracusa: Lombardi Editori.

